



M O D O  
D'instituire la Congregation  
del  
S.<sup>MO</sup> SACRAMENTO

*Con il racconto dalcuni  
miracoli dell'istesso*

Aggiuntoui  
l'istruzione di far l'oratione  
mentale di recitar il s.<sup>mo</sup> Rosario  
e altre orationi et exercitij spirituali  
date in luce

PER F. GIO. DAL TAMVRA  
LETTORE DI THEOLOGIA  
DEL ORDINE DE  
PREDICATORI.

*... di ...*

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore  
**RAMIRO FILIPPEZ**  
**DE GVZMAN**

**SIGNORE DELLA CASA DI GVSMANO,**  
*Duca di Medina delas Torres, & di Sabioneta, Principe di Stigliano, Duca di Mödragone, & di Traietto, Marchese de Monesterio et de Pidenza, Conte de Fūdi, de Porma, de Aliano, del Colle, de Satriano, et de Carinola, Signore della Città di Tiano, delle Ville, e Montagne de Bognar, della Valle de Curuegno, e delli Consigli delos Zilleros, Sumigliier de Corps di Sua Maestà, Gran Cancelliero delle Indie, Tesoriero generale della Corona de Aragona, Commendatore de Valdepegnas, Capitano delli cento Continui della guardia della Persona Reale, Castellano del Castell nouo di Napoli, Visere, Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Napoli.*



**R**IFERISCE Eliano del Rè Oco figlio d'Artaserse ( Eccellentissimo Signore ) che pigliando il possesso del Regno, nell'assettarsi à tauola fū osservato dall'Auguratori, qual fosse la prima sua attione che facesse nel sòtu-

a 2 fo

fo conuito; e distendendo ambedue le ma-  
 ni, Il Rè con vna prese il pane, e con l'altra  
 il coltello: *Alteram manu accepit panem, alteram  
 gladium*. Fù da quelli augurato, come in-  
 tutto il suo tempo esser douesse grande abbon-  
 danza, & insieme gran Guerra, come fù. Qual  
 credito si douesse in ciò dare, io non lo dico; mi  
 appiglio però alla dottrina dell' Angelico in-  
 torno all' Augurij, qual vuole, che quando  
 si offeruano secondo l'ordine della natura, ò  
 pure della diuina prouidenza, & ordinatione,  
 si può hauer in quelli credito; quando per il  
 contrario l'effetto s'attribuisce a cause imper-  
 tinenti, il tutto è vana: *Omnis enim diuinitio,  
 si extenditur ultra illud, ad quod potest pertingere  
 secundum ordinem natura, vel diuina prouiden-  
 tia, est superstitiosa, & illicita*. Ma siami le-  
 cito dalle spine raccogliere i fiori, non per su-  
 perstitioso Augurio, ma con chiara esperien-  
 za, sentendosi nel felicissimo gouerno dell' Ec-  
 cellenza Sua in questo Regno di Napoli, come  
 la spada guerriera, sfodrata & insanguinata,  
 discorra per tutto il Mondo. Noi suoi serui, e  
 sudditi godiamo l'abbondanza del pane, e del-  
 le vittouaglie; ma questo era poco alla sua pie-  
 tà, & alli fauori, che gli piuono dal Cielo:  
 poiche conforme riferisce Plutarco di Demade  
 Duce

D. Thom.  
 2. 2. q. 95.  
 artic. 7. in  
 corpore.

Duce dell'Essercito dell'Ateniesi, che hauendo posto in ordine innumerabili legni nel mare a tempo, che gli riempia di soldati, per inuiarli contro nemici, gli mancò il pane; ilche inteso dal Duce, quasi con adaggio disse: *Verè panis prior prora*. Realmente la prima Arma, il primo legno, il primo Essercito contro nemici è il pane: si mādano verso i contrarij l'Esserciti; però da V. E. essendo fauorita l'opra del Santissimo Sacramento; doue con tanta deuotione si è ascritto, anzi la conduce promouendola & in Napoli, e per tutt' il Regno, farà tanto questo pane Spirituale, prima e principal arma contro ogni nemico, ch'io certo gliene auguro e vittoria, e felicità. E se li soldati di Gedeone dell'hauerfi infognati il pane, che debellaua i Madianiti, n'argumento il gran Capitano la sicura vittoria: *Tradidit Dominus Madian in manus nostras*. Io minimo frà soldati arrollato nella militia del padre San Domenico Gusmano, non altrimenti dormendo, mà vegliando vedendo il pane del Santissimo Sacramento cōuertito in spada, mentre di lui si dice: *ò salutaris Hostia, qua cali pandis ostium, bella premunt hostilia, da robur fer auxilium*. Vedendo, dico, tal Santissimo pane in questi tempi più che mai hondrato, ne spero & auguro a V. E. felicissime



fine vittorie e centuplicate grandezze, quali  
Dio benedetto li conceda godere in tempo, &  
in Eternità.

**Di V. E.**

*deuotissimo seruo*

*Fra Gio. Ricciardo d'Altamura.*

## Argomento dell'opra

### DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

**A**ccid da tutte l'altre Città si possi abbracciar il culto del Santissimo, cb' in Napoli per la Dio gratia, e della vigilanza dell' Eminentissimo Signor Cardinal Arcivescovo dell' istessa Città s'è introdotto; si deve sapere, come per ciascheduna Parocchia, spinti da deuotione, si sono voluntariamente destinati due Nobili, e persone di rispetto, quali in sentir sonar il campanello (segno solito dell'uscita del Santissimo all' infermi) procurano conuocar genti, al possibile; similmente procurare elemosine insieme con il Parocho, per l'Ottina, o per altra strada, per comprar torcie, far pallij, stendardi, uestimenti di raso per il figliolo, che porta il campanello, & compire ad altre necessita pertinenti alla politia dell' Altare e della Chiesa, accid sia honorato il Santissimo Sacramento, & in questo è tutto, e farà il desiderio, la diligenza, e lo studio di detti deputati, perche, quando si v' à a communicare qualche infermo pouero, per honore dell' istesso Santissimo faranno qualche cerca, o elemosina, per solleuarlo; e vedendosi per la Dio gratia boggidi (e speriamo, che si persevererà con maggior seruore per l'auuentire) come boria fanno à gara i Cavalieri, e Titolati nella Fedelissima Città di Napoli in pigliar il Pallio, lo stèdardo, o cò le torcie in mano, quale arriuati alla casa dell' infermo, accid si stia con deuotione, mentre il Parocho ascende per far' il suo officio, loro s'inginocchiano nel cortile, o nel mezo della strada essendo commodo, e dicono le Letanie, o la terza parte del Santissimo Rosario secondo e omporta il tempo. Et in somma detti Deputati, o altri in loro assenza sempre sono prontie tutto l'intèzo di quelli è a' honorar in ogni modo possibile in ciascheduna occasione e tempo, (e cercare che ciò si faccia da gli altri) il Santissimo Sacramento, qual sia lodato boggi, e sempre.

**L**iber inscriptus, Modo d'Instituere la-  
Congregatione del Santissimo Sacra-  
mento, ab Adm. Reu. P. Lectore S. T. F. Ioanne  
Altamura Ordinis Prædicatorum, & ex com-  
missione Reuerendis. P. Generalis Fr. Nicolai  
Rodulphij a me diligenter reuisus, sacramenta  
plurima continet, fidem roborat, spem auget,  
charitatem accendit, deuotionem acuit, pie-  
tatemq; mirificè fouet, & vt publici iuris fiat,  
censeo. Dat. in nostro Monasterio SS. Petri, &  
Sebastiani de Neapoli die 6. Maij 1640.  
Fr. Dominicus Paulacius Magist. & Prior.

---

Imprimatur.  
Alexander Lucianus Vicar. Gen. Neap.

D. Io. Dominicus Aulifius Canon. Dep. vid.

M O D O  
PER INSTITVIRE  
LA CONGREGATIONE  
DEL SANTISS. SACRAMENTO.

Introduzzione all' Opra.

*Libro Primo . Capitulo Primo.*



A misura delle gratie, che dalla mano liberalissima di Dio piouono di continuo sopra i fedeli, secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, da vno de' suoi maggiori lumi, cioè San Tomaso d'Aquino, addottrinato è il culto e riuerenza, che si porta al Sacramento santissimo dell'Altare, oue inuisibilmente si troua il nostro santissimo Redentore con tutta l'Humanità e Diuinità insieme, sotto quelli accidenti visibilmente celato; e ciò non senza grandissima ragione, poiche se quãto più vno s'accosta al fonte, tanto più abondeuolmente

A

vie-

## 2 1 *Modo per istituire la Congregazione*

viene delle sue acque à gustare; per certo, che il fonte perenne di tutte le diuine dolcezze, non è altro, che questo diuinissimo Sacramento, à sentira dell'istesso Dottore Angelico, che sì altamente di quello scrisse, quando con acutissimo traslato hebbe à dire, che in esso l'ambrosia celestiale, quasi nel proprio fonte, si gusta. Chi reser tanto coraggioso e forte il Popolo d'Israele per l'erme solitudini, e dirupati sentieri del deserto, se non la Manna, la quale fu d'esso ombra non oscura, anzi figura più principale? Quando il Profeta Samuele humile e riuerente offerì l'holocausto alla sovrana maestà del Rè del Cielo, impetrò quella vittoria à gli Israeliti contra de' Filistei, ancorche questi gli fussero assai di numero superiori, quali per la sua indeuotione non fù ualeuole ad ottenere con replicati sacrifici il Rè Saulle. Et il maestro dell'Vniuerso esaggerando à i popoli di Corinto con quanto feruore, purità, e decoro l'Eucaristico Sacramento si deggia trattare e riceuere, apertamente gli disse, che la più uera scaturiggine d'ogni lor male, infermità, danni, miserie, anzi morti repentine & immature, altra non era, che la loro indeuotione & irrequerenza al Sacramento

fan-

santissimo dell'Altare. L'istesso disse San Bernardino da Siena trattando di questa materia, che conforme all' Ebrei veniuua ogni male temporale, per cãusa che loro idolatrauano facilmente, così hora a' Christiani Iddio manda flagelli temporali, penuria, carestie, contagij, & altri simili flagelli, per l'irreuerenza con la quale si contratta da quelli co'l Santissimo Sacramento: *Sicut filijs Israel grauissimarum maledictionum, ac punitionum causa fuit, quia à se Deum per idolatriam proiecerunt, sic nunc Christianis maximum sceleris est, & malorum causa flagellorum, eo quod Christum filium Dei tam indignè in Sacramento suscipiunt, propter hoc sapere venit sterilitas, & rerum temporalium penuria.*

S. Bernardino  
da Siena

Ma lasciando da parte ogn'interesse, doueria entrar l'huomo in consideratione, e fare studio particolare d'honorar il santissimo Sacramento dell'Altare, vedendo come vien honorato da tutte le creature fuor che dall'indeuoto christiano, & per proua di ciò porterò alcuni miracoli occorsi, che si legono nell'istorie.

# Miracoli occorsi circa l'honorar il santiss. Sacramento.

## Cap. II.

**N**ella vita de' Santi Padri si legge di **S. Coprete**, che portando il Santissimo Viatico ad vn'infermo, & essendo ~~tar~~ <sup>ardo</sup>, che tramontaua il Sole, li disse: Io vi comando da parte di quel Dio, che tengo nelle mani, che fermi la tua carriera; si fermò con gran merauiglia di tutti, come nel tempo di Giosuè. Li portò rispetto il Foco, conforme si legge in quel fatto che racconta **S. Gregorio Turonense** lib. 1. cap. 10. di quel Giudeo, che sentendo dal figlio che s'era comunicato, il padre per isdegno lo buttò nelle fiame dentro d'vn forno, doue essendo stato il fanciullo per molto tempo, fù ritrouato illeso. La terra garraggia col foco in honorar il suo Signore conforme racconta **Mauro Antonio Berarducio** nella 3. par. della somma, che nella Chiesa di **S. Pudentiana** in Roma vn Sacerdote dicendo meffa difficultaua della verità se in quell' hostia

*S. Grego.  
Turon.*

sta staua il vero Corpo di Christo ; in questo l'Hostia se ne volò dalle sue mani , ponendosi sopra vn marmo, doue fece vn cerchio di fangue, che hoggidi si conserua :

Gl'animali anco loro riconoscono il loro Creatore, oltre il caso tanto noto di S. Antonio di Padua, del quale dice S. Antonino nella 3. p. tit. 24. che disputando il Santo con vn heretico della verità del santissimo Sacramento vennero à patto, che vn giumento doppo l'esser stato tre giorni senza cibo , quale dimostratogli da vna parte , & offertoli , comandato dal Santo ch'adorasse il suo Creatore, ciò fece, subito dispreggiando ogni cibo, quantunque era molto affamato.

L'istesso S. Antonino nella 3. p. della sua teolog. tit. 12. racconta d'vn rustico ingånato da vno, che li diede ad intendere se bramaua arricchirsi , mettesse vna particola consecrata dentro il vaso doue l'ape faceuano il miele, così n'haurebbe fatta grãdissima copia, e si farebbe arricchito ; venendo il tempo di tagliar gli faui di miele li trouò tutti vacui, fuor che vna doue buttò la particola cõsecrata, nella quale trouò l'ape diuise quasi à choro, e con il lor susurro componeuano vna cõ-

so-



## 6. *Modo per istituire la Congregazione*

sonanza nell'aria, che pareua vn choro d'Angioli; s'accostò egli per vedere distintamente, & vscirno quell'animalucci contro di lui con tanta furia, che per molto che si reparasse, lo lasciorno mezzo morto pungendolo con li loro aculei, quasi vendicandosi della di lui sceleragine; andò dopò riuenuto à trouar il Parroco, quale venendo con sollemnità grandissima, & con molta gente, trouò, che quell'animalucci haueano formato vna Chiesa di cera & in quella vn'Altare, sopra del quale staua quella sacrosanta particola, e quella adorauano le sue creature.

*S. Grigo.  
Magno.*

Il Mare & i Pesci non vogliono esser digiuni da detta riuerenza e recognitione, poiche racconta San Gregorio Magno lib. 3. dialog. cap. 36. che essendo tempesta in mare, ad vn Nauilio qual nauigaua, il vento gli leuò l'arboe, sepelendolo più volte nell'acque, e caminati noue giorni con molto pericolo (essendosi confessati e comunicati nel primo giorno che cominciò la tempesta, essendo che allora si permetteua portarsi nel mare il Santissimo) arriuati in fine al porto, & vsciti che furono i passagieri dal legno, allora quando douea star più sicuro e più leggiero, poiche

se

se ne era leuato il peso, perche da quello si partirono i fedeli comunicati, la naue con il proprio peso n'andò nel fondo del mare, quale non prima la sommerse portando rispetto à gli huomini cibati del Santissimo Sacramento.

Racconta frà Aimo dell'Aguzana dell'Ordine de'Predicatori, che in Narbona vn heretico Albigense persuasè ad vn pescatore, che se bramaua arricchirsi, desse à māgiar l'Hostia consecrata ad vn pesce, lo fece e dopò 20. anni uscito dall'heresia andò dal Vescouo à confessar i suoi peccati, e particolarmente questo; andò vn giorno in quel loco donde buttò nel mare la sacratissima Hostia, per pianger il suo misfatto, ecco venir il pesce cò la bocca aperta, eli tornò la particola consecrata, non hauendo ardire di toccare la sacratissima Hostia, andò à chiamar il Parocho, quale venendo in processione ritrouò il pesce; dalla cui bocca la prese, e con grandissima riueranza la portò nella Chiesa catedrale.

La Morte anco riuerisce l'autor della vita in quella sacratissima Hostia, e prouasi con quel fatto che racconta S. Greg. nella vita di S. Benedetto, che vn Religioso per l'amòr grã-

S. Greg.  
lib. 2.  
dialog.

de

## ● *Modo d'istituire la Congregazione*

de c'hauea di veder suo Padre, si partì dal Monastero senza licenza del suo Superior; appena arriuato alla casa paterna, se ne morì, sì che volendolo sepelire, la terra da sè lo discacciaua, in modo, ch'ogni matina lo trouauano fuori del sepolcro; e non trouando sopra ciò rimedio, ricorsero à S. Benedetto, il quale comandò, che facessero toccare il corpo del morto dalla santissima Hostia consecrata, il che fatto, la terra portò rispetto e lo ricuette.

Quanto poi all' honorar il Santissimo quando si porta all'infermi, vi sono infiniti altri miracoli, quali si tralasciano per non tediare il lettore, ne raccontaremo si bene alcuni pochi, per eccitare maggiormente il fedele à questo santo & honorato esercizio. Si racconta nelli Annali de' Padri della Compagnia nel tomo 1. lib. 2. nell'anno 1516. che nelle parti di Venetia portando il Parocho il Santissimo ad vn'infermo senza pompa veruna, passò per vn campo oue staua vna gran moltitudine di Giumenti, i quali (ò confusione de' Christiani.) come haueffero hauuto intelligenza più che humana, si posero in guisa, che formauano quasi vn Choro ingenocchiati fin che passasse il loro Signore e Creatore

*Annali  
della Compagnia di  
Gesù.*

tore, e dopo passato, seguitarono il Paroco come in processione a due a due fino alla casa dell'infermo, e poscia al ritorno della Chiesa, e riceuuta la beneditione, se ne ritornarono al campo. Da quest'esempio dunque possiamo cauare, quanto piaccia al Signore questa santa opera di riuerire & honorare il Santissimo con accompagnarlo quando v'è all'infermi, e non credo che il christiano voglia esser peggio di giumento, e non lasciar ogni cosa quando si ritroua in simili occasioni.

Cesario lib. 9. cap. 11. racconta d'un Cavalier Francese deuoto del santissimo Sacramento, il quale spesso l'accompagnaua, vna volta stando a cauallo sentendo il campanello, e ritrouandosi in vn luogo lordissimo, discese da quello, e s'ingenocchiò con intètion che doppo d'hauerlo accompagnato si volea leuar il vestito, ma leuatosi in piedi, si trouò netto come nõ l'hauesse toccato fãgo veruno.

Cesario  
lib. 9. cap.  
11.

Nel prontuario del discepolo nella lettera E nell'esèpio 32. si raccõta, che passado vn Giudeo per vna strada, doue caminaua il Santissimo, il cauallo incontinentemente, sopra del quale lui staua, s'ingenocchiò, adorando il suo Creatore, e per molto che lo spronasse, non lascia-

B ua

10 *Modo per istituire la Congregatione*

na di ciò fare ; intanto il Giudeo sentendo vna voce, che dicea : Adora ò homo Creatorem natum de Maria Virgine, cioè, adora o homo il tuo Creatore nato da Maria Vergine, à sì duplicato miracolo si conuertì, pigliando l'acqua del santo battesimo.

*Enea  
Silvio.*

Enea Siluio nella sua Cronica generale scriue, che passando vn Sacerdote con il Santissimo per vn ponte doue stauano più di ducento persone fra huomini e donne che ballauano, ~~si~~ sono tanto ingrati & irreuerenti al loro Signore, che non solo non l'accompagnarono, ma non gli fecero nissun'atto di riuerenza per non interrompere il ballo. Et dispiacendo tanto quest'atto al Signore, non permise che restassero impuniti, e non haueffero il loro condegno castigo, poiche poco dopo passato il Sacerdote, cascò il ponte, e morirono tutti, senza restarne pur vno in vita. Sì che da questo & da altri miracoli, potrà il Christiano imparare quanto gli piaccia d'esser venerato in quella sacrosanta Hostia, e per il contrario quanto gli dispiaccia il poco culto e riuerenza di quella.

Quello

Quel che si deue fare per stabilire la Congregatione, & in che deuono attendere li Officiali di quella.

*Cap. 3.*

**Q**Vanto si è detto & altro, considerando gl' infrascritti Fratelli della Congregatione del Santissimo Sacramento sita nel Conuento di S. Domenico Maggiore di Napoli, per isfuggire lo sdegno, & i castighi di Dio, e molto più per esser partecipi de' fauori, mossi da vn' ardentissima diuotione & offeruanza verso il loro dolcissimo Signore, e da affettuoso zelo del suo honore, acciò sia riuerito quì in terra nel miglior modo, che all' humana fragilità sia possibile, han dato principio all'opra del culto, e riuerenza del Santissimo, secono che nelle seguenti regole, e statuti si contiene.

Presupposta la debita licenza dalli Superiori, eletto il luogo della Congregatione, & il numero de' Fratelli, quali prima d'ogn' altro

B 2

faran-

faranno confessati e comunicati, s' elegerãno di loro l'officiali, come Priore, Assistenti, Tesoriero, Sacristani, Infermieri, Zelatore, Maestro di Nouitij, Consultori, Portinari, & altri simili, l' officio de' quali si dirà appresso.

Si potranno congregare ogni Domenica e feste principali dell' anno, & in quelle ascoltare la messa, confessarsi e comunicarsi i Fratelli, ascoltare il sermone dal Padre della Congregazione, recitar l' essercitio del santissimo Sacramento, che si ponerà in fine di questo primo libro, similmente si diranno le Litanie de' Santi, e della Vergine, il Te Deum laudamus dopo la comunione, ò altra comune oratione, conforme parerà espediente e necessaria.

La Terza Domenica s' esponerà il Santissimo la mattina, e si farà la processione la sera, alla quale faranno tutti i Fratelli obligati di venire con torcie vniformi e decenti.

L' Instituto particolare tanto del Padre, quanto dell' Officiali e Fratelli della Congregazione, farà, che sia honorato e riuento il Santissimo non solo in Congregazione, ma fuora nelle Parocchie quando vada all' infermi, nelle Chiese, & in ogni luogo, tanto di giorno  
come

come di notte, accompagnarlo, honorarlo, e cooperare in ogni modo, che da altri sia conosciuto, riuerito, & honorato, se non quanto merita, quanto si può. Similmente vsar ogni studio, che si porti rispetto anco alle cose concernenti all' istesso Santissimo Sacramento, come sacri Vasi, Veste, Altari, Chiese, e Sacerdoti, e particolarmente a' Parrocchiani. Ministri immediati del Santissimo, non solo dimostrarli loro figli spirituali, ma anco serui per quel che tocca al culto di vn tanto ministero.

Hauranno similmente per istinto particolare tirar l'anime de' fedeli, così alla deuotione del Santissimo, come ancora ad innamorarli all'esercitio dell'oration mentale, & il modo di farla si dirà appresso.

Saranno puntuali ad offeruar le Regole infrascritte, e l'espedienti.

L'officio del Priore farà il dar buon esempio a' Fratelli, particolarmente nella frequenza della Congregatione, e suoi exercitij, la diligenza e vigilanza, che tutti gl'altri fratelli faccino l'officio loro, svegliare i negligenti, animar i feruorosi, menar inanzi l'opra, e goder di veder maggiormente honorato il Santissi-



#### 14 *Modo per istituire la Congregatione*

tissimo; li Consultori & Assistenti faranno collaterali co'l Priore, con supplire doue lui mancaste, e nell'assenza di quello, assistere in suo luogo. Il mastro de' Nouitij haurà l'occhio particolar ad istruir i fratelli intorno all'offeruanza delle Regole, & ad imparar l'oratione mentale; il Secretario farà diligéte nello scriuer le prouiste, e cōseruar le scritture della Congregatione, così il Tesoriero intorno all'elemosine, nè pagarà denaro alcuno senza licenza del Padre, e del Priore; li Sacristani faranno diligenti al conseruar le sacre vesti, & alla politia, ornamento, e nettezza del sacro Altare; il Fiscale farà zelantissimo intorno alla frequenza della sacra Communione, e de' Fratelli; i Portieri non facciano entrare chi non deue, notino nella tabella i Fratelli che vengono; l'infermiere sarà velocissimo auisar il Padre quando vi sarà qualche fratello infermo, acciò sia visitato, e sollecitato intorno alla confessione, e sacra Communione, e così si potrà discorrere di tutti gli altri Officiali della Congregatione.

Re-

# Regole da offeruarsi da' Fratelli della Congregazione .

## Cap. 4.

**P**Erche si tratta d'honorar nella sacratissima Hostia quel grande Iddio, che iui realmente stà; il quale con vn cenno credò, e può ridurre à niente il tutto, che per beneficio dell'huomo e finansi è stesso fino alla morte e morte di Croce, e che non appendo l'immenfità de' Cieli, sotto piccioli accidenti di pane e di vino si racchiude, à cui qualunque l'huomo consumasse se stesso per lodarlo degnamete à bastanza, nõ è sufficiente, onde disse l'Angelico: *Quantum potes tantum s. Thom. laude, Quia maior omni laude, Nec laudare sufficis*. Da ciò mossi i Fratelli di detta Congregazione

In primis propongono, acciòche degnamente possino in qualche modo honorare il santissimo Sacramento, d'esser da hora innanzi più casti di corpo e di mente, più caritatiui, più humili & obediendi, più disinteressati e taciturni .

Se-

Secondo, che ogn' vno habbi da studiare quanto più sà e può (consumando in ciò qualche tempo) per inuestigar ehe cosa si possi fare per honorar il santissimo Sacramento, ò toglier qualche abuso intorno al poco culto, ò poco rispetto di quello.

Terzo, Che prima di aggregarsi, ogni Fratello debba farsi vna confessione generale, scriuersi al santissimo Rosario, risoluer di confessarsi ogni Prima e Terza Domenica, le tre Pasque, le festiue principali di N.S. cioè quelle di ~~precepto~~) e quelle ancora degli Apostoli.

Quarto, che ogni fratello porti sopra di sè (non iscouerta però) vna Medaglia oue stia scolpita l' imagine del santissimo Sacramento, & vn' altra imagine ò quadro dell' istesso tenghi in casa, e nell' vsire e nel ritorno non lasci con deuotione di licentiarli e salutarlo cō qualch' atto iaculatorio & interno.

Quinto, Che ciascheduno di essi tenghi in casa vna torcia per accompagnare il Santissimo Sacramento quando vā all' infermi, & essendo legitimamente impedito, inuiarci vn' altro in suo luogo (lasciando ordine che si faccia l' istesso per quando egli sia fuori di casa,

in-

Incontrandolo poi per la strada, l'accompagnerà deuotamente come s'è detto; e quando toccherà a' Fratelli salutarfi fra di loro, l'vndica: Sia lodato il santissimo Sacramento; e l'altro risponda: Hora e sempre.

Sesto, Che ognivno facci mezz' hora d' oratione mentale ogni giorno, e legga qualche libro spirituale, particolarmente di quelli, che maggiormente potrà eccitarlo & infiammarlo alla deuotione, al culto, & alla frequenza di questo gran Signore, nè si metterà mai ò di notte, ò di giorno à dormire, senza l'effusione di coscienza, & atti di dolore de' suoi peccati.

Settimo, che tutti i Fratelli venghino la terza Domenica alla processione per accompagnare il santissimo Sacramento.

Ottauo, Che il Padre della Congregatione habbi da ragionare almeno vna volta il mese del Santissimo, nè riceua Fratello, che non sia di buona fama. Che detto Padre, & i Fratelli studijno, che la sacratissima Ostia sia honorata in ogni luogo e tempo, ò con lumi, ò con rispetto, ò con decenza; alche esorranno (quando però si potrà con debito modo) ancor altri fuori della Congregatione, così per il detto rispetto, come alla

C fre

maggior frequenza di quello .

L'Istituto particolare di questa santa opera non è altro, se non che sia honorato e riuero il Santissimo quanto maggiorméte si potrà, non solo da loro , ma procurare che facciano il simile etiandio quelli che non sono Fratelli; procurare ancora, che per amor del Santissimo si eserciti la persona in opere di pietà, & di carità, come alla pulizia di altari, e Chiese, sacri vestimenti, lumi, riuerenza de' Sacerdoti, & altre cose simili, aiuti dell'anima, souuenimenti per l'affragio de' morti, & altre .

## Regole da offeruarsi dalle forelle .

### Cap. 5.

**E**ssendo il sesso femminile deuoto, come dice la Chiesa sacra, Pro deuoto femineo sexu, deuono dunque le donne più che mai ogni altro, mostrar deuotione a' Tempij, Sacre Imagini, Reliquie, & a' Santi del Paradiso, principalmente alla Reina di quelli; però più di tutti estrema deuotione deu-

no hauer nell'interno, e dimostrare nell'esterno verso il Santissimo Sacramento, doue non l'immagine, nè Reliquia, ma la Sacratissima Carne, l'anima Beata, il Verbo diuino, e per concomitanza il Padre, e lo Spirito santo realmente iui stà & habita; quanto douria essere verso di quello la diuotione, veneratione e lode, non si può con lingua esprimere, onde

Primieramente propongono le Sorelle per amor del santissimo Sacramento essere da hora per sempre, più humili, disinteressate, e caritative.

Secondo, di spendere qualche tempo in pensare intorno all'honore di esso Sacratissimo Cibo, per leuare qualche abuso del poco rispetto che se gli porta, portar sopra l'immagine dell'istesso Signore.

Terzo, Frequentare il santissimo Sacramento dell'Eucaristia quanto permetterà il loro stato, e la licenza del Confessore.

Quarto, In Chiesa di stare composte e deuote, e non parlare se non di cose pertinenti all'anima, hauendo commodità d'ascoltar la messa ogni giorno, e salutar il Santissimo di presenza, lo faranno volentieri, e quando vāno in Chiesa per la comunione, si forzarā-

no andar più sobriamente e modestamente vestite del solito.

Quinto, Teneranno vn Quadro con l'Imagine del santissimo Sacramento in casa, e licentiarfi salutandola così nell'uscire, come nel ritorno, faranno mez' hora di Oratione mentale, e scriuendosi al Rosario, recitaranno la terza parte di quello.

Sesto, Incontrandosi fra di loro le sorelle si salutaranno con dire: Sia lodato il Santissimo Sacramento. Rispondere, Hora e sempre.

Settimo, Si forzaranno mandare vna persona di casa con la torcia, per accompagnare il Santissimo quado vada all'infermi, & anco alla processione; che si farà ogni Terza Domenica di mese.

Ottauo, Quantunque le donne non assistono all'Altare, nè si consacrano per ministri del santissimo sacrificio della Messa, nulladimeno non sono da quello tanto lontane, che loro con l'educatione de' figli (come fece Anna che consecrò Samuele al culto diuino) dano i ministri per il culto del Signore, oltre ciò tocca à loro, ad imitatione di quell'altra donna figlia di Fanuele, quale non si partiuua dal Tempio, & con digiuni & orationi seruiua à

Dio

Dio notte e giorno. Così loro imitando questa santa Profetessa, frequentaranno i sacri Tempj, iui assistendo quanto più mortificatamente si potrà, orando e meditando, cercheranno accostarsi al ministero diuino in ogni modo, aiutando alla veneratione delle Chiese, Sacerdoti, nettezza, e politia de sacre vesti, corporali, purificatori, & altre cose concernentino all' Altare, e coöperare in tutte l'altre opere che abbraccia detta Congregazione del santissimo Sacramento. Qual sempre sia lodato ne' secoli de' secoli.

## Seguono altri espedienti per dimostrare la deuotione al santissimo Sacramento .

### Cap. 6.

**P**Rimo, tre giorni auanti la Festa del Santissimo Sacramento tutti i Fratelli habbino da far luminarij alle finestre, con sparatori, & altri segni d'allegrezza esteriore.

Secondo, che li Maestri di scuola habbino da



22 *Modo d'istituire la Congregazione*

da tenere vn' Imagine del santissimo Sacramento, & che i scolari nell'ingresso, e nell'uscire di scuola habbino da dire : Sia lodato il Santissimo Sacramento .

Terzo, Che si procuri da' Fratelli che si vadi per le strade effortando i fedeli à comprarsi le torcie per accompagnare il Santissimo quando vâ all'infermi .

Quarto, S'introduchi quando suona l'Orologio, ò l'Aue Maria, si dichi: Sia lodato il Santissimo Sacramento .

Quinto, Che s'introduchino le Nouene ogn'anno, cioè noue giorni prima della festa del santissimo Sacramento, & in oratione e digiuni s'habbino da menare detti giorni .

Setto, Pregare i Predicatori che incitano i popoli alla sudetta deuotione, e farne Missioni per eccitarla .

Settimo, Che si procuri quando stâ esposto il Santissimo, che ci siano gente con deuotione ingenocchioni, & in moltitudine, & che nō habbia da star mai senza nissuno .

Ottauo, Mentre che il Parocchiano stâ comunicando l'infermo sopra, li Fratelli nel cortile, ò nella strada habbino da dire le Litanie per l'infermo, dicendo, Ora pro eo ; e trattene-

rendosi più lungo tempo, si potrà dire la terza parte del santissimo Rosario, & essendo povertà grande nella casa doue v'è il Signore, si potrà fare vna cerca, acciò il pouero ammalato sia souenuto spiritualmente, e temporalmente.

Nono, Ogni Giouedì s'habbi da accendere la lampa auanti l'Imagine del santissimo Sacramento.

Decimo, Non v'ha fratello, che ogni giorno non ascolti la Messa, quando sia giorno di lauore, e non potendo per legitimo impedimento, non lascerà la sera, ò la mattina, reuerendolo, ò salutandolo di presenza di andare in Chiesa.

Vndecimo, Caminando per le strade, e passando per le Chiese, ancorche ferate, l'habbino da salutare, leuandosi il Cappello, e dicendo: Sia lodato il santissimo Sacramento.

Duodecimo, Si habbino da diuider i Fratelli per le ottine, e per le Parrocchie, ciascheduno haurà pensiero d'alcuna di quelle, di effortar i fedeli à tener la Torcia, e sollecitarli quando esce il santissimo Sacramento, accudendo a i Reuerendi Parochi in tutto quello farà loro di bisogno.

De-

Decimoterzo, Essendo qualche Fratello Sacerdote non facci di meno celebrare vna volta la settimana la messa del santissimo Sacramento ( non contradicendo però questo alle Rubriche del Messale ) & essendo secolare potrà nelle sue deuotioni, ò nell' officio far memoria dell' istesso.

Decimoquarto, Si dispenseranno le Cartelle dell' hore così della notte, come del giorno, doue sono monaci & altre religiose per la notte, se non si offero, si potrebbero fare da se in casa, ma ingenocchioni, voltati verso la Chiesa doue stà il santissimo Sacramento.

Decimoquinto, Acciò le donne non siano fuora, & escluse da detta deuotione, teneranno ( come habbiamo detto di sopra ) anchora loro le Torcie in casa, e non potendoci andare, mandaranno i seruitori; attenderanno cò l' ago cooperare qualche ornamento all' Altare, & alla politia delle sacre vestimenta, cercando riuerire & honorare i Reuerendi Sacerdoti, ad imitatione della Serafica S. Caterina da Siena, che baciaua la terra calpestata da' Sacerdoti, però offeruaranno le sopradette regole, & hauranno le loro Cartelle dell' hore  
di-

distinte, e he faranno l'infra-scritte,

Sia lodato il santissimo Sacramento,  
Memoriale quotidiano per nō scordarsi del-  
l'houra destinata per il punto della morte.

Adi &c. del mese, &c. à hore, &c. Io N. il mag-  
gior peccatore del mondo, mi deuo ritrouar  
nell'houra sudetta in Chiesa auanti il santissi-  
mo Sacramento, ò sia esposto, ò dentro della  
Custodia vna volta l'anno, e trattar con Sua  
Diuina Maestà del negotio della salute mia.  
Però intendo confessarmi, & comunicarmi  
in quel giorno, nel primo quarto dell'houra  
attenderò à pensare alli peccati della vita  
passata, & cercar d'hauerne dolore. Nel se-  
condo, meditarò & compatirò la passione del  
mio Redentore. Nel terzo ringratiarò Dio  
benedetto de' beneficij riceuuti, & partico-  
larmente d'hauermi fatto degno d'esser ciba-  
to della sua santissima Carne, e Sangue. Nell'  
ultimo la pregarò si degni concedermi tutte  
quelle gratie e virtù mi sono necessarie per  
l'Anima, e prouedermi de' bisogni del corpo:  
farò ancora oratione per tutta la Chiesa Cat-  
tolica, per gli amici e nemici, per li viui & i  
morti, & sopra tutto, che Sua Diuina Maestà  
mi faccia cooperare à far che s'honori il san-

D      tif

tissimo Sacramento . Intendo comunicarmi nella Chiesa di S. Domenico la prima Domenica dopo l'Ottava del Santissimo nella comunione generale si farà per li fratelli di detta deuotione, & accompagnare la processione del Santissimo la Terza Domenica di ciascheduno mese. Auifando i miei di casa, che stando nell'estremo di mia vita, mandino la cartella al Padre promotore della deuotione, acciò faccia pregare per il mio passaggio il santissimo Sacramento, qual hora e sempre sia lodato. Amen.

*Per le Donne.*

Sia lodato il santissimo Sacramento .  
Memoriale quotidiano per non scordarsi dell' hora destinata per il punto della morte .

A di, &c. del mese, &c. a hore, &c. Io N. la maggior peccatrice del mondo, mi deuo ritrouar nell' hora sudetta in Chiesa auanti il santissimo Sacramento, ò sia esposto, ò dentro della Custodia vna volta l'anno, e trattare con Sua Diuina Maestà del negotio della salute mia, Però intendo confessarmi, e comunicarmi in quel giorno, nel primo quarto dell' hora

L' hora attenderò a pensare alli peccati della vita passata, e cercar d'hauerne dolore. Nel secondo, meditarò e compatirò la passione del mio Redentore. Nel terzo ringratiarò Dio benedetto de' beneficij riceuti, e particolarmente d'hauermi fatto degno d'esser cibato della sua santissima Carne e Sangue. Nell'ultimo lo pregarò si degni concedermi tutte quelle gratie e virtù mi sono necessarie per l' Anima, e prouedermi de' bisogni del corpo. Farò ancora oratione per tutta la Chiesa Cattolica, per gli amici e nemici, per li viui e per li morti, e sopra tutto che S. D. Maestà mi faccia cooperare à far che si honori il santissimo Sacramento. Intendo comunicarmi la prima Domenica dopò l'Ottava del Santissimo nella Comunione generale si farà per li fratelli e sorelle di detta deuotione. Auifando i miei di casa, che stando nell'estremo di mia vita mandino la cartella al Padre promotore della deuotione, acciò faccia pregare per il mio passaggio il santissimo Sacramento, quale hora e sempre sia lodato. Amen.

E' da notare, intorno alle cartelle dell'ore perpetue, per quelli non sono informati del Rosario perpetuo dell' Agonizanti (alla  
di

28 *Modo per istituire la Congregatione*

di cui similitudine sono inuentate le sudette del Santissimo ) che essendone l'hore dell'anno ottomila settecento sessanta, in ciascheduna hora si hà da ritrouare vn fedele inanzi al santissimo Sacramento, ò stia esposto, ò nò, innanzi della custodia s'hanno da ritrouare tante persone, quante sono hore nell'anno, accioche non vi sia momento, nel quale non sia adorato il Santissimo, in quell'hora si farà quel tanto ch'è notato nella cartella, e se si brama maggior dichiarazione intorno alla sudetta cartella, potranno ricorrere al padre della Congregatione, quale con la prudenza potrà leuare li scrupoli, e difficultà che possono occorrere, come il dispensare alla communion quando non si potrà, come il far l'hora fuora di Chiesa, à cauallo, o in letto, e cose simili, il che tutte si possono fare à tempo, anco di mediocre necessità, non essendo se non cose di deuotione voluntaria.

Offer-

# Offerta da farsi da i fratelli del Santissimo Sacramento do- po il Nouitiato.

## Cap. 7.

**D**Opo che i Fratelli haueranno finito il Nouitiato, che farà per lo spatio di due mesi almeno, nel qual tempo se faranno bene effercitati nel praticar le Regole della lor Congregatione, e particolarmente nell'oratione mentale, faranno la seguente offerta in presenza del santissimo Sacramento, e del loro padre spirituale, quale procuraranno di fare con la maggior deuotione e riuerenza, che sia possibile, con animo determinato di voler offeruare infallibilmente quanto in essa si contiene.

Io N. il maggior peccatore che sia stato, e sia hoggi nel mondo, indegnissimo, & humilissimo schiauo perpetuo di cuore della Maestà vostra, ò altissimo e diuinissimo Signore,  
che



### 30 *Modo per istituire la Congregazione*

che state in questo santissimo Sacramento, mosso dalla mirabile & infinita pietà, e benignità vostra, e dal desiderio c'hò di seruirui, con la presente offerta, co'l maggior affetto, che posso e deuo, e con tutte le viscere del mio cuore in presenza della Beatissima Vergine vostra Madre, e mia Signora, del mio Angelo Custode, del Padre San Domenico, San Tomaso d'Aquino, de' miei Santi auocati e protettori, e di tutta la Corte Celestiale, vi offerisco e dono tutto me stesso, godendo togliere me da me, e donarmi alla Maestà vostra, & in questo particolare, dolcissimo Signore e Giesù mio, mi vorrei moltiplicare per più poterui donare, protestandomi, che questo io lo fo solo per puro amore, e senza alcuno interesse, & anco perche così merita l'infinita bontà vostra, e l'obligo grande che vi deuo, per tante gratie riceute della benignissima mano vostra, & per la confidenza che mi hauete dato di haerne à riceuere molte altre per l'auenire, vi dono e consacro l'anima, il corpo, la vita, e la volontà, vnite però con li meriti della vostra sacratissima passione.

Vi supplico, che di tutte vogliate pigliare il possesso, & il dominio, e come cose proprie da

da hoggi auanti vogliate disporre à vostra  
elettione, stabilisco adesso per l'amor che vi  
porto mediante la gratia vostra, e l'interces-  
sione della Gloriosa Vergine vostra madre, di  
volerui sempre seruire, e dalla parte mia coo-  
perar quanto potrò, accioche da gli altri an-  
cora siate seruito, honorato, riuerito, e lodato.  
Propongo abbracciare, & offeruare tutti l'in-  
stituti, e Regole della mia Congregatione.

Finalmente vi supplico à difendermi, e te-  
ner protezione di me sino alla morte, e rice-  
uermi tra il numero de' vostri deuoti, e per vo-  
stro perpetuo seruo, acciò mediante l'aiuto, e  
gratia vostra, io viua fidelissimo vostro schia-  
uo più in fatti, che in parole, pregandolo di  
non farmi partire da questo mondo senza ri-  
ceuere degnamente i santissimi Sacramenti,  
particolarmente quello del sacratissimo Alta-  
re, doue credo fermamente stia il suo santissi-  
mo Corpo, qual sempre sia lodato, e questa  
offerta intendo confirmarla sempre sino all'  
ultimo fiato. Amen.

Et acciò i fratelli di queste sante Congre-  
gationi non solo interiormente tengano sem-  
pre scolpito nel core il santissimo Sacramen-  
to, ma anco esteriormente portino alcun se-  
gno

gno, per il quale sia manifesta al mondo la loro professione, si è determinato che ciascuno di loro porti pendente al collo (couertamente però, e sotto le vesti) vna grossa medaglia d'argento, ò di rame, o di qualsiuoglia altro metallo, ò materia, nella quale da vna parte sia scolpito il santissimo Sacramento, con lettere, che dicano: Sia laudato il santissimo Sacramento. E dall'altra parte l'effigie del glorioso S. Tomaso d'Aquino, o della gloriosa Vergine del Rosario, S. Giouanni Euangelista (hauendo questo Santo scritto affai del santissimo Sacramento nel suo Vangelo) con altre lettere attorno, che dicano: Signor mio, che stai nel santissimo Sacramento, aiutami adesso, e nell' hora della morte mia. La qual medaglia si può benedire cò la seguente oratione,

V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

R. *Qui fecit Cœlum & terram.*

V. *Panem de Cœlo præstitisti eis.*

R. *Omne delectamentum in se habentem.*

V. *Domine exaudi orationem meam.*

R. *Et clamor meus ad te veniat.*

V. *Dominus vobiscum.*

R. *Et cum spiritu tuo.*

*Ore-*

*Oremus.*

**D**omine Iesu Christe, qui in substantia nostræ carnis antequam transires ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisses tuos, in finem dilexisti eos; quique sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: hanc imaginem in honorem gloriosi corporis, & pretiosi sanguinis tui, & B. Mariæ semper Virginis, & Sanctorum N. N. benedicere † & sanctificare † digneris, & concede, vt quicumque eam deuotè gererit, sit illi ad expellendas phantasias diabolicæ fraudis firma tuitio, & contra insidias inimicorum omnium tam visibilium, quam inuisibilium continuata defensio, vt ab omnibus, viuendo, malis, te protegente sit securus; & moriendo, à peccatorum vinculis (per huius virtutem Sacramenti) absolutus, tecum in Regno gloriæ congaudere valeat sine fine. Qui viuus, & regnas, &c.

Si fuerint plures imagines benedicendæ, dicatur oratio in plurali, deinde aspergatur aqua benedicta.

Si farà vn'altra picciola tabella, nella quale si scriueranno breuemente le regole della Congregatione, & si ponerà in luogo patenti

E te

te, accioche con lo spesso leggerle, restino maggiormente impresse nella memoria de' fratelli;

## Effercitio spirituale da farsi davanti il Santissimo Sacramento.

### Cap. 8.

**P**Rima si dirà l'Antifona, *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors & miserator Dominus escam dedit timētibus se.* Con il versetto: *Panem de Coelo praestitisti eis. Resp. Omne delectamentum in se habentem.*

### *Oremus.*

**D**Eus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti, tribue quae sumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, & redemptionis tuae fructum in nobis ingiter sentiamus. Qui vivis & regnas per omnia saecula saeculorum. Amen.

Dop-

Dopo si leggeranno le seguenti confide-  
razioni da farsi intorno a i misterij del santis-  
simo Sacramento, con l'Antifone, & Orationi  
che si noteranno, quali si diranno da i fratelli  
vicendevolmente, del modo che si costuma  
nel recitare il Rosario della Beata Vergine,

Come à dire

Nel primo misterio Gaudioso si contem-  
pla l'altezza di questo prezioso consorcio, nel  
quale l'huomo si pasce del cibo de gli Angio-  
li, cioè del Corpo, dell' Anima, e della diuinità  
di Christo; si deve dunque viuere vita Ange-  
lica, per potersi preparare à cibarsi di vn tan-  
to cibo, & esser grati ad vn tanto gran benefi-  
cio.

Pater noster, qui es in caelis, &c.

Aue verum corpus natum de Maria Virgine;  
Verè passum immolatum in cruce pro homi-  
ne: Cuius latus perforatum, vnda fluxit san-  
guine. Esbo nobis quinquagstatum in mortis  
examine. O dulcis, o pie, o Iesu fili Marie  
miserere nobis. Amen. Et si durà dieci volte,  
& alla fine dopo vn Gloria Patri, &c: con far  
vn poco di pausa si potrà meditare qual sia la  
dignità del christiano per esser cibato del san-  
tissimo Sacramento.

E 2 Nel

Nel secondo mistero Glorioso douemo considerare come questo diuino Sacramento è vn memoriale, & vn ritratto di Christo crocifisso, e però vno de' segni, che si è riceuuto degnamente, è, non solo quando ci andremo con desiderio, che il Signore ci dia forza di patire, e conformarci con lui, ma anco quando dopo la communione conosceremo in noi vn desiderio efficace di pouere in esecuzione questo santo proposito.

*Pater noster, qui es in Cælis, &c.*

*Aue verum corpus natum, &c.* & si dirà diece volte, & alla fine dopo vn Gloria Patri, &c. (come habbiamo accennato di sopra) si potrà contemplare, come il santissimo Sacramento è vn ritratto (come si è detto) della passione di Christo.

Nel Terzo mistero Glorioso contempliamo come questo diuino Sacramento è vn pegno della gloria; poiche non solo l'anima, che degnamente lo riceue, comincia à gustare quà in terra quelle dolcezze, che i Beati godono in Cielo, ma anco si nutrice per riceuere compitamente l'istessa gloria celeste, quale il Signore si degnarà concedere à tutti i

fe.

fèdeli, & innamorati del Santissimo Sacramento.

**Pater noster, qui es in Coelis, &c.**

**Aue verum corpus natum, de Maria, &c.** e si dirà diece volte, & alla fine dopo vn Gloria Patri, &c. si meditarà come il santissimo Sacramento è vna capatra della gloria.

Appresso si dirà vn Pater noster con l'Antifona: **O sacrum Conuiuuiū, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius; mens impletur gratia, & futura gloria nobis pignus datur.**

**V. Posuit fines tuos pacem.**

**R. Et adipe frumenti satiat te.**

*Oratio*

**F**AC nos quæsumus Domine diuinitatis tuæ sempiterna fruitione repleri, quam pretiosi Corporis, & Sanguinis tui temporalis perceptio præfigurat. **Per Christum Dominum nostrum. Amen.**

**V. Nos, cum prole pia**

**R. Benedicat Virgo Maria. Amen.**

E con questo si darà fine alla Coronella del Santissimo Sacramento, nella quale si do-

ORA

man-



38 *Modo per istituire la Congregazione*

mandatà al Signore il suo diuino aiuto, & che  
ci conceda gratia di poter cooperare in modo  
che sia honorato; e riceuto detto santissimo  
Cibo, dandoci feruore, e spirito nella sacra  
Communion, acciò ci comunichiamo de-  
gnamente; si pregarà ancora per il Sommo  
Pontefice, per il nostro Rè, per l'union e pa-  
ce de' Prencipi Christiani, per l'estirpatione  
dell'heresie & esaltatione della Santa Chiesa,  
& per i nostri Prencipi spirituale e téporale.  
Dopo questo immediatamente si diranno le  
Letanie de Santi, & in fine si dirà cinque volte

**S I A L A V D A T O**



**IL SANTISSIMO SACRAMENTO.**

**MO-**

M O D O  
**PER IMPARAR**  
**A FAR L'ORATIONE**  
**M E N T A L E**

**Libro Secondo.**

*Capitale Primo.*



Vantunque sia persuaso  
 appresso tutti quanto sia  
 grande, & indicibile l'v-  
 tilità dell' Oratione Me-  
 tale (mediante la quale  
 si può ciascheduno, co'l  
 diuino aiuto, liberar da  
 ogni male, & acquistarfi ogni vero bene) nul-  
 ladimeno hò giudicato apportar què alcuni  
 breui motiui per accendere l'animo ad ab-  
 bracciarvi tanto e tal' Esercizio: E prima-  
 dirò con Chrysostomo, il quale disse: Siccome  
 il corpo nostro senza l'anima è morto & inca-  
 dauerito, così l'anima senza il cibo dell' ora-  
 tione

40. *Modo per istituire la Congregazione*

tionone si rende morta e puzzolente: per il contrario, orando, viue più tosto Angelica vita, che humana: *Quemadmodum corpus hoc nostrum, nisi adsit anima, profectò mortuum est, ac fetidum, sic anima nisi seipsam incitet ad orandum mortua est, misera, & grauiter olens.* All'istesso parmi, che alludesse Agostino, il qual dice, che nissuno viene alla salute, se non è da Dio inuitato, nè può essere à ciò inuitato senza l'agiuto di Sua Diuina Maestà, e non vi è persona, che impetri l'agiuto di Dio senza oratione; e siccome il corpo prende ristoro da' cibi corporali, così l'anima si pasce, e si nutrisce dall'Oratione: *Nemo venit ad salutem, nisi Deus inuitauerit, nullus inuitatur à Deo, nisi adiutus à Deo; & nemo auxilia Dei meretur sine oratione. Sicut cibus corporalibus nutritur caro, sic anima colloquijs spiritualibus, & oratione nutritur, & pascitur.* Piange Geremia inconsolabilmente la rouina del mondo tutto, qual non per altro nasce, se non dalla poca consideratione, e dalla negligenza del Christiano à non far detta oratione mentale: *Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est, qui recogitet corde.* Che si trouasse vn' huomo vestito con vestimenti di gloria, che conuengono al Sacerdote, acciò fosse

Lib. 1. de  
orando  
Deum.

De eccle-  
fasticis  
regum.

fosse degno di entrar nel Sancta Sanctorum, e toccar l'Arca santa, i per lauari dalle sue lousdure, dimanda Riccardo de Sancto Victore: *Ad ultimum uultum fuit; quod sit hac arca que post se sanctificauit accidens; ut merito dicatur, arca sanctificationis. De sapientia autem, non dabitur quia ipsa sit, que vincit malitiam. Sciò nihilominus, quia quicumq; sanati sunt ab inuiso, per sapientiam sanati sunt; sed & hoc factis constat, neminè posse placere Deo, nisi fuerit sapientia cum eo.* L'oratione è quello specchio terso, doue mirando il fedele le sue macchie, facilmente si purga e si laua; è la manna, che contiene il sapore di tutte le virtù; fa diuenir l'huomo vna colonna immobile, rinforzando il suo cuore à soffrir tutti i trauagli e disauenture; animandolo à dispreggiar tutte le prosperità terrene; e mirando vn Crocifisso per suo Dio, morto per lui, non può astenersi di non amarlo sinceramente; dal cui foco ne nasce vna moderazione di tutti gli affetti disordinati, riducendo quelli, foggetti all'impero della ragione, in modo che si dice, *Oratio & Ratio, in vna uirtute differunt*, e tanto vuol dire essere vn'huomo d'oratione, quanto essere huomo ragionevole & intellettuale, simile à Dio.

li. i. de  
contemp.  
cap. 1.

611

F

Dal-

Dall'altra parte, chi di tal' esercizio è priuo, è troppo titolo per lui esser compagno di bruti animali, perche essendo creato per il Cielo, stà radicato alla terra, simile alle terrene bestie, e gli auuene, còforme auenne al gigante Sansone, il quale mentre arricchito ne staua della chioma, oue consisteva la sua forza inuincibile, inuincibile e terribilissimo a' nemici si rendeva; laonde quando dopo arriuò il ferro nel suo capo, e trauando dall'esser Nazareno, fiacco e vinto ne rimase, posto al Centimolo, luogo delle bestie. Non si può negare, che capelli forti non siano i pensieri de' Contemplatiui, con i quali si rendono valorosi à parò degl' Angelici spiriti, per il contrario poi, mancandoli detta forza, si fanno simili à gli Angioli non di luce, ma di tenebre e caduti, così disse Gioacchino Abate nell'espositione dell' Apocalisse: *Necessè est ut mens fortis uiri dignis meditationibus implicetur, alioquin ut ruat necessè est, qui abra so interiori capite stare prafumit.* Non vi è nè in terra, nè in Cielo attione di maggior contento, e di maggior dignità, nè quanto al senso, nè quanto all'intelletto, eccetto, che conoscere & amare, onde dicono i Teologi, che qui consiste l'eter-

*Gioachi.  
Abate.*

na beatitudinis, qual se pure si potesse ritol-  
 uare in questo mondo, come in qualche mo-  
 do si ritroua, non v'è altro mezzo che l'oratio-  
 ne, qu' l'anima conosce e contempla hora  
 l'essere delle pietre, il viuere delle piante, il  
 sentire degli animali, il discorso dell'huomo,  
 l'intendere degli Angioli, l'anime beate, l'hu-  
 manità del Saluatore, e quel tanto ch'opò e  
 patì in questo mondo; Finalmente s'inalza  
 quasi Aquila, non ostante le nuuole della  
 carne mortale à fissar lo sguardo alla ruota  
 del Sole della Santissima Triade. Per vltimo  
 diciamo con **Giouanni Climaco de oratione** *Io. Climi*  
*gradu 28. Oratio secundum qualitatem est con-*  
*iunctio, atque vnio hominum & Dei, secundum*  
*actionem est constantia mundi, est lacrimarum*  
*mater, & filia, peccatorum propitiatio, temptationum*  
*falx, incorporearum omnium virtutum cibus, fu-*  
*turæ lætitiæ infinita operatio; virtutum fons, gra-*  
*tiarum ministra, mentis illuminatio; Cioè, se*  
 voi dimandate dell'Oratione secondo la qua-  
 lità, dice Climaco, che è vn'amoroso conglu-  
 tinamento, è vn'amicheuole congiuntione  
 fra l'huomo e Dio; se voi bramate sapere, che  
 sia l'oratione, quanto all'opra & attione è vna  
 costanza del mondo, è vna figlia e madre del-

le lacrime, è vn perdono de' peccati, è vna  
 falce e fradimento di tentatione; è vn Cibo  
 de' gli Angioli, se vn opira che si farà in eterno  
 nel Cielo; è vna scaturigine di virtù, è vna mi-  
 nistrà delle grazie; è vna luce dell'intendimē-  
 to, della quale il tutto mondo ha tanto di bi-  
 sogno; per la carestia di cui, si contenta per-  
 dere per momentaneo contento, vn' eterno  
 bene, quale con viuua speranza possedono l'a-  
 nime oranti.

## Della preparatione all' Ora- tione Mentale.

Cap. 7.

**S**E bene si vogliono dare molti docu-  
 menti intorno alla preparatione dell'  
 Oratione, come farebbe à dire la remo-  
 ta e prossima, il leggere la sera innanzi alcun  
 libro della lectione, per la materia da medita-  
 re, & altre cose simili, quali giudicando io ef-  
 fer necessarij a' Religiosi ch'intendono pro-  
 fondarsi nell'effercitio dell'Oratione menta-  
 le,

le, & intendendo mandar in luce questa picciola operetta in beneficij particolare d'huomini occupati alli negotij domestici, acciò non restino loro priui della fruuità d'vn tanto cibo, cercarò di metter in compendio il tutto in questa materia, e però la lor preparatione sarà

Il procurarsi vn luogo il più remoto e solitario che si potrà; il tempo il più sfacendato, e non sia doppo mangiare immediatamente, acciò non danneggi alla salute corporale, si deue allontanar da' negotij & occupationi nõ pertinenti à detto esercizio, conforme S. Bernardo, quando entrata nel choro, diceua alli vani pensieri, restateui qui fuora della porta, in tanto ch'io negotij col mio Dio: Quando poi nel progresso dell'oratione li venia qualche otiosa distrazione, subito la cacciua dicendo, andate fuori dou'io v'hò lasciato; sarà ottimo documento il ricordarsi di S. Francesco di Paola, alla cui cella battendo per vn pezzo il Rè di Francia, mentre il Santo faceua oratione, non volle interrompere il parlar cõ Dio per negoziare con vn Rè terreno. Si metterà l'anima orante in vn abisso di timore, pensando che hà da parlar con l'immensità diuina,



46. *Modo per istituire la Congregazione*

na; e trattar con lei alla familiare, dirà con Abramo: *loquar ad Dominum cum fratri puluis, & cinis*, parlerò co'l mio Signore essendo io poluere e cenere; inuocarà l'agiuto della Vergine, del suo Angiolo Custode, di San Gioseppe, di San Giouanni Euangelista, San Bernardo, San Domenico, e tutti gli altri Santi, che sono stati priuilegiati nella contemplatione; appresso si farà vn' effame di coscienza di tutti i quotidiani defetti, e senza macchiarsi, potrà dare vn' occhiata à tutta la mala vita passata, & amaramente degl'vni e dell'altri con dolore intenso ne cercherà perdono al clementissimo e pietosissimo Dio, e pentendosi di tutto cuore d'auerlo offeso, farà proposito fermo (per quanto si estendono le sue forze) di mai più peccare: Metterà tutti i peccati suoi sotto i piedi di Christo, e se ne scorderà, e nel progresso dell'Oratione, caminerà come vno innocente, e come mai non hauesse offeso Iddio; accioche il troppo pensare a' peccati suoi, non gl'impedisca la confidenza nel fare atti amorosi, e non impedisca ancora il contemplare, che è meglio dell'oratione. Però se nel principio, ò nel meglio del medita-

re

re gli mandasse Iddio vn'intenso dolore, & vna perfetta contritione, allora si fermerà, e non passerà altroue, studiando di non perdere così bella, e santa occasione, facendo in questo, appunto come farebbe quel conuitato, che fra diece piatti, ne gusta sol vno, che più gli piace, di quello si satia, e per quella volta non cura d'altro.



Della

## Della lettione.

## Cap. 3.

**L**A lettura sarà ordinariamente la passione di Christo S.N. e per chi non sapeffe leggere, potrà diuidere i cinque misteri del S.<sup>mo</sup> Rosario in sette giorni, replicando la Domenica, & il Lunedì l'oratione nell'Horto. Il Venerdì e Sabato la morte e sepoltura del Saluatore, i dolori di Maria Vergine, sopra de' quali meditarai, et il modo che si dirà appresso. Intorno al leggere, si deue auertire che la lettione deue essere breue, pausata, e non frettolosa; deue esser breue, perche come disse S. Bonauentura de informatione Nouitiorum, la lettione'è quasi semenza piccola, c'hà da partorire vn arbore di perfetta e lunga meditatione, e conforme dice l'istesso, tanto pane' si mette à tauola, quanto serue per vna mangiata, così tanto sarà lunga la lettione quanto può seruire per far vn hora, ò più, ò meno d'oratione. Sono alcuni prouetti, che lasciano questa parte, e non vogliono

no

na leggere, però io consigliarei in ogni stato  
(anco de' perfetti) seruirsi della lettione.

## Modo di Meditare.

### Cap. 4.

**Q**uantunque la meditatione la guidi,  
per ordinario, lo Spirito santo, con-  
forme à quel detto: *Unctio docebit*  
*vos*; nulladimeno accioche la creatura faccia  
dal canto suo quel che può, e dopoi si rimetta  
alle mani di Dio, voglio dichiarare, co'l suo  
aiuto, vna cosa che à gl'incipienti è tan-  
to difficile, che molti con questa scusa di  
non saper meditare, lasciano vn tanto vtile e  
necessario esercizio. Il modo di meditare la ma-  
teria già letta, farà come per essempio, Chri-  
sto coronato di spine, si potrà discorrere con  
l'intelletto, Chi patisce, Che cosa patisce, E per  
che fine patisce. Quãto al primo, si potrà dalle  
cose create, come dalla bellezza de' Cieli, e del  
l'altre eccellenti qualità di tutte le creature,  
argumentare l'infinita bellezza di Dio bene-

G mi-

50 *Modo per istituire la Congregazione*

mirata, potrai con radoppiati, e moltiplicati atti di volontà desiderarla, nel quale affettuoso desiderio consiste l'oratione. Similmente dolerti, fino à quest'hora non hauer vn tanto Dio per le tue negligenze, mediante la gratia e santità, conseguito. Quanto al secondo, che cosa patisce: riducendoti à memoria la lettione che sarà stata ò dell'agonia, de' flagelli, e spine del Salvatore, quale te l'imaginerai auanti i proprij occhi patiente con li sopradetti, ò somiglianti dolori, muouerai il tuo cuore à compassione di quello, e con risoluerti di priuarti di qualche superflua ricreatione, per iscolpatione de' tuoi peccati, che furono causa della dolorosa morte del tuo Signore, farai proposito fermo di mai più peccare, & offendere Dio, & acciò tu imiti la sua pazienza, ti risoluerai sopportar volontieri ogni trauaglio, che da qualsiuoglia strada ti peruenerà. Quanto al terzo, perche fine patisce: Conoscendo chiaramente, che patisce per amor tuo, ringratiarai vn tanto Iddio, che con dispèdio del suo sangue, cercò di mostrarti il suo amore, donde farai resolutione sì di corrispondere con altrettanto amore, se sia possibile, sì anco sperare di douer consegui-  
re

re e gratia, e gloria, & ogni altro dono da quel Dio, che si degnò gratiosamente per te spendere la propria vita. Tutte queste risoluzioni cauate dalli tre punti, come di conseguire, compatire, amare, e sperare in Dio, quando le metterai in opra fuora dell' oratione, quell'è proprio il frutto di tutto l'esercitio dell' Oratione mentale.

Non molto dissimile da questo sarà il modo di meditare ogn'altra materia fuora della passione, come se vorrai meditare il mistero della santissima Triade, senza diuidere li tre punti, *Quis, Quae, Pro quo*, conforme s'è detto nella passione, ma discorrendo con l'intelletto delle cose create, ma argomettando l'immensità diuina, ò l'infinita beltà e potenza, cauarai atti di volontà dalla cognitione di volerla seguire & amare, così della Beatissima Vergine, come della gloria del Paradiso, della Morte, dell'Inferno, del Giuditio, & altre simili materie; dopo vista la grandezza ò della bontà, ò beltà, ò l'eccessiue pene e terrore; cauarai con la volontà, mediante iterati atti, d'amar l'vno, e desiderar di conseguirlo, & apparecchiarti per isfuggire & cuitar l'altro. Il simile si farà per l'acquisto delle virtù, e fuga de' vitij.

## Del rendimento di gratie, ouero offerta.

### Cap. 5.

**F**inita la meditatione, con l'istesso potrai cōtinuare il rendimento di gratie che si deue à Dio; come per essempio, hauerai meditato la Flagellatione del Signore, lo ringratierai d'vn tanto e tale beneficio, che t'hà fatto, cercando di renderti grato con altrettanto traboccante amore, in cambio del suo che fù infinito; e se à ciò non potrai corrispondere con il simile infinito amore, almeno corrispondi con amor puro, essendo à te ciò facilissima cosa, amar vno, che suisceratamente ti ama, & haue amato.

Di più lo ringratiarai di tutti gli altri beneficij così particolari, come vniuersali; così concessi per l'anima, come per il corpo; sogliono alcuni oltre il rendimento di gratie, mettere vn'altra parte di oratione chiamata, Offerta; ma io perche giudico, che conuen-  
 ogni

gono nell'istesso con il rendimento di gratie, però non la pongo in luogo particolare; potrà il contemplatiuo nell'istesso tempo, che ringratia il Signore, e vâ cercando renderli à lui grato, offerirli l'anima, il cuore, la vita, la sanità, la fama, l'honore, la robba, e quant'há, e possiede, e farà per hauere.

## Della Petitione.

### Cap. 6.

**L**A necessità, che tiene l'huomo di far oratione, la dimostrò S. Tomaso nella 2. 2. q. 83. oue dichiara, che quantunque Iddio hà determinato dall'eternità concedere in tempo al christiano qualche gratia, tuttociò farà per fare mediante l'oratione, conforme determinò l'istesso Dio, che si multiplicasse la generatione humana, ma mediante il matrimonio; che la terra producesse fr utti, ma con l'istrumento dell'industria dell'agricoltore: nel medesimo modo ancora hà determinato far molte gratie, però mediante l'oratione. è da sapere dunque, che la  
prin-



principal parte dell'oratione mentale, è questa della petitione, quì deue l'huomo trattenerfi, non tanto per dimandare à Dio benedetto le gratie e spirituali e temporali, e per sè e per altri, quanto che nel dimostrar al Signore, come à gran medico, le sue piaghe e miserie, consumando in ciò più tempo, si viene à fare con il suo Dio più familiare, che è il meglio dell'Oratione. Oltre à ciò, mentre si dimanda ò la vittoria contro qualche vitio, ò qualche virtù segnalata, la quale dimandandosi con molta istanza ogni giorno, non conuiene poi fuora del tempo dell'oratione volontariamente soggiacere al vitio opposto, & alla passione quotidiana stimulante. Prima di dar fine all'oratione, si potrà (cò debito rispetto però) alla familiare discorrere cò il Signore, dicendo: Così restiamo ò mio Dio, vi prometto d'offeruare quel tanto c'hò risoluto mediante l'agiuto della vostra diuina gratia, e la Maestà sua mi concederà quel tanto che l'hò dimandato, e mi prouederà del tutto che mi fa dibisogno. torno di nuouo à replicare ò mio Signore, Così restiamo, io vi prometto, da hora innanzi esser humile, casto, pietoso verso i poveri, &c. Si potrà dire in fine

ne

nell'oratione: *Agimus tibi gratias, &c.* il salmo, *Landate Dominum omnes gentes, &c.* ò altro, e si terminerà l'esercitio.

## Meditatione per il giorno del Lunedì.

**S**I farà l'esame di coscienza, discorrendo per i pensieri, parole, & opere, ò per i cinque sensi del corpo, ò per i sette peccati mortali, ò per i dieci comandamenti, ò in altro modo, conforme li verrà più comodo, così de i peccati commessi in quel giorno, come in tutta la vita passata. Si farà vn atto di dolore e pentimento, con proporre e risolverli di non commetterli per l'auuenire.

## Letzione della lauanda de' piedi.

**F**inita la Cena, sapendo Christo lui esser figlio di Dio, per seruire più commodamente, si leua il suo vestimento, e comincia à lauar i piedi de' suoi discepoli. Stupisce Pietro

tro à tanta humiltà, resiste, e quasi fuora di sè  
 v' à caminando per il Cenacolo, e non vuole in  
 modo alcuno permettere, che vn Dio gli si  
 prostri auanti, e che l'abbia à lauar i piedi;  
 ma costretto dalle minaccie di non esser de-  
 gno del Paradiso, se lui non consentiua à ciò  
 che comandaua Christo; si contentò, ma non  
 senza lacrime e confusione. E tu, anima mia,  
 con l'istesso Apostolo contempla & ammira,  
 ò pure compatisci il sudore e fatica di Chri-  
 sto, mentre s'esercita in atti di profonda ser-  
 uità, ti confonderai della tua superbia, risol-  
 uendoti per l'auenire, hauer stima di te bassa  
 e vile come sei.

## Primo punto .

*Chi patisce.*

**C**onsidera l'immenfità di quel Dio, che  
 non hà principio, nè fine; egli è inuisibi-  
 le & incomprendibile, e dalla picciolezza del-  
 le creature, cominciando dalla formica, ascē-  
 derai con l'intelletto discorrendo fino all'al-  
 tezza di Dio, e paragonando la viltà tua al  
 suo cospetto, ti confonderai, mentre non solo

NON

non l'hai temuto e riuerito , ma quasi infinite volte l'hai offeso.

## Secondo punto .

*Che cosa patisce .*

**R**iducendoti à memoria quel tanto c'hai letto poco prima nella lettione, mirerai l'esempio che ti propone Christo in fatti & in parole, quando ti disse : Conforme io Signore e Maestro vi hò lauato i piedi, e voi douete l'vn l'altro esercitarui in simili attioni . Hauerai dolore d'hauer perduto il tempo per il passato, in tante occasioni, che ti proposero, farai risoluzione di metter tutto il tuo studio in seruire in officij anche vilissimi al prossimo tuo .

## Terzo punto.

*Perche Christo s'affaticò, e s'effercitò nelli sopradetti atti d'humiltà .*

**E**Vedendo, che ciò fece per insegnarti più con l'opre , che con parole la tanto ne-  
H            cessa-

58 *Modo per istituire la Congregazione*

cessaria e non conosciuta virtù dell'humiltà, ti forzarai ringraziare & honorare vn tanto Maestro, con esercitarti in atti simili; parimente considerando quante esaltationi, e gratie t'hà fatto contro ogni tuo merito, con ogni affetto lo ringratiarai.

Nella petitione, dimanderai al Signore perdono delle superbie passate, che ti conceda la virtù dell'humiltà, e per conseguenza ogni gratia, mentre è solito dare moltissimi favori à gli humili. Pregherai per la Chiesa, per il prossimo, e per l'anime del Purgatorio.

---

M A R T E D I.

Si farà l'atto di contritione, conforme s'è detto nella precedente giornata del Lunedì.

Letzione .

*Come Christo sudò sangue nell' Horto .*

**H**Auendo il Signore fatta lunga oratione, li comparue finalmente vn Angelo, e lo consolò nella sua grande

de afflittione e malinconia ; tornò di nuouo ad orare con più affetto , e crebbe tanto l'affanno, lo spauento, e la tristezza della passione e morte che gli sopraftaua, che se gli ruppero per pura forza le vene, e ne vscì per tutto il corpo vn sudor di fangue tanto copiofo, che infuppate già le vesti, fcorreuua anco per la terra. Hor contemplando la pena che sentì nel petto, e l'immenfo dolore che gli ramaricò il cuore, e vedendo il fuo corpo tinto e couerto del proprio fangue, e come il ferro fpietato, che in quel punto lo ferife è la tua colpa, ti compungerai e ti attristerai, vedendolo giunto per amor tuo fino alla morte .

## Primo punto .

*Chi patifce.*

**E** Considerando effer quel Dio, nel cui cospetto il mondo tutto comparifce vn punto, & vn granello di minutiffima poluere; quel Dio, dico, ch'è folazzo degli Angioli, & allegrezza del Paradifo ; ti confonderai ricordandoti quante volte l'hai contriftato cõ le tue colpe, rendendolo tanto addolorato, si-

H 2      no

no à sudar sangue, ti risolverai di mutar vita, e mediante la penitenza e contritione, cercarai di consolarlo, conformel'apportasti tristezza e malinconia.

## Secondo punto .

*Che cosa patisce .*

**E** Vedendo ancora come ~~come~~ Christo in tutto e per tutto si rassegna alla volontà del Padre, e come la sola imaginatione di quel tanto che douea patire, bastò di fargli sudar sangue da tutte le parti del corpo: cauerai effempio, e ti risolverai in tutte le mortificationi, per ripugnanti che siano al senso, rassegnarti alla volontà di Dio; & in pensare alli peccati tuoi, per i quali ti toccarebbe giustamente l'inferno, la cui sola imaginatione farebbe bastante à farti sudar sangue, ti risolverai essere tutto occhi, e non ammettere peccato veruno contro la bontà di Dio .

Ter-

## Terzo punto.

Per chi patisce.

**C**onoscendo l'agonia e pena di Christo, qual concepiua dalla deformità dell'offesa contro di suo Padre, e come sopra di sè pose i peccati di tutto il mondo, e di quelli volse prendere l'esattissimo castigo, come se egli l'hauesse commessi; dourebbe il tuo cuore liquefarsi, e moltiplicarsi in infiniti, & in tempo, & in eternità non far altro che dire: Signore vorria amarti, ringratiarti, e corrispondere quanto deuo all'infinte gratie, rice-nute dalle tue santissime mani.

## Petitione.

**D**omandarai al Signore, che ti conceda il dono dell'oratione conforme al suo santissimo volere, viuere in tristezza & agonia in questo mondo, accioche possi goder gli eterni contenti nell'altro.

Pregherai per la Chiesa, per il prossimo, e per l'anime del Purgatorio.

Mer-



## M E R C O R D I .

Presupposto l'atto di contritione conforme s'è detto di sopra.

## Lettione

*Della flagellazione e Coronatione di spine.*

**D**Atò che fu l'ordine ingiusto da maluaggio giudice, senza alcuna dimora i spietati manigoldi, prendono Christo, e con imperio li comandano, che si spoglia, e restandò ignudo l'innocente con gran sua confusione legandolo ad vna colonna, torcendo à dietro le spalle cominciarono à battere il suo santo corpo con mille e mille colpi di fune e verghe e di catene di ferro, e senza pietà, ma stanchi hormai i primi tormentatori, vengono gli altri più freschi, e più crudeli, e di nuoto lo percuotono con tanta fiera & odio, che i ruscelli del suo santissimo sangue scorrendo formauano vn lago in terra, & essendo da quella sciolto, non potèdo Giesù per la debolezza più reggersi in piedi cadè quasi morto in terra. O Signor mio, come à sì mesto spettacolo per il dolore, in terra ancor non cado io tramortito.

Pri-

## Primo punto.

*Chi patisce.*

**E** Vedédo che quello che patisce è il Creator dell' Vniuerso, il Redentor dell' anime, l' vnico bene di tutti, l' amor immenso, & incomprendibile, quello che mantiene e dà sostegno à tutti, ti confonderai della tua fiacchezza, e fragilità, mentre ad vn minimo soffio e vento di tentationi hai consentito tante volte per offendere vn tanto Dio. Ti risolverai per l' auuenire effer vn forte marmo e duro scoglio à qualsiuoglia tentatione.

## Secondo punto.

*Che cosa patisce.*

**I** Ngiusta è la sentenza, e Christo apparecchiato a' flagelli la sopporta. Impara a nõ lamētarti quādo sarai ripreso, ò castigato da' superiori ò da vguagli, ò da inferiori, quantunque ti conoschi in quel fatto innocente e senza colpa veruna, mirando il figliuol di Dio innocentissimo, quale non solo fù ripreso, ma percosso tanto crudelmente cò grande inumanità, aggiungédo piaghe a piaghe alle delicatissime carni sue, dalche potrai concepire vn abborriméto grāde de' tuoi peccati, mētre furno cagione di sì atrocipene al tuo Signore.

## Terzo punto.

*Perche sine patisce .*

**S**E non puoi, ò anima mia, venir meno, perche con amor filiale non ami il tuo Dio, compatendolo, in vederlo lacerato, e quasi estinto: Almeno riconosci il beneficio che t'hà fatto col suo patise. Ringratialo, e con vero desiderio di servirlo in eterno, donerai te stesso à lui, conforme egli donò se stesso à tanti patimenti per amor tuo.

## Petitione .

**C**Ercherai à Dio vna vera e perfetta resolutione d'amarlo in verità con legar il tuo cuore a' suoi santi piedi, e da quelli non partirsi mai. Li domanderai quella fortezza, che si degnò concedere a' santi Martiri, e che da hoggi innanzi non habbi à temere, nè ti habbi da piegare & ammolire, nè alle delitie della carne, nè cedere alle durezza di patimenti: Lo pregherai, che ti voglia concede-

re

re l'amor suo, acciò che con la sposa continuamente habbi à languire, dicendo: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languo.* Pregherai per la Chiesa, e per tutti i bisogni tuoi così spirituali, come temporali.

---

## G I O V E D I.

Fatto il solito atto di contritione conforme hai nel Lunedì.

### Letzione .

*Come Pilato conduce Christo auanti il Popolo, e dice, Ecce Homo. e come Giesù porta la Croce sopra le spalle.*

**C**Onsidera come i Ministri presentarono di nuouo il Salvatore al Preside in tal forte trasformato, col volto guasto, pieno di sangue e di sputi, e così malamente trattato, che mai huomo iniquo per i suoi delitti non fù così fieramente punito; lo prende per lo braccio, e publicamente mostrandolo al popolo, dice à quello: Ecco l' Huomo;   
 I                      quasi

quasi che dir volesse : Ecco colui che s'è fatto Redé' Giudei. Essendo finalmente data la sentenza di morte contro del Signore; i soldati li fecero deporre la porpora, e spogliatolo nudo dinanzi à tutto il popolo, le riportarono le sue vesti insanguinate, accioche se le vestisse, & hauendo presa la Croce sopra le sue delicate spalle; s'inuio con quella sopra il Monte Caluario stanco & affatigato da' patimenti del giorno, e della notte precedente, e per lo molto sangue perduto appena poteua reggersi in piedi, e sostentare quel grauissimo peso della Croce, & alle volte spinto, & sollecitato à camminare con calci, bastonate, & ingiurie; di maniera, che bene spesso era forzato cadere, e restar prostrato sotto quel durissimo legno.

## Primo punto.

*Chi patisce.*

**Q**uantunque vedi Christo esser huomo, nulladimeno lo mirerai vero Dio, capo degli Angioli e degli huomini; è huomo, ma più che huomo, poiche è figlio di Dio

Dio naturale, Prencipe dell'Vniuerso, e Redentor del mondo; Lo risguardano gli Angioli, e l'ammirano, e lo lodano, e l'adorano gli huomini. E tu, Anima mia, imitala, e compatiscilo; grida, ma non con le turbe, che vogliono per loro Rè vn Cesare: Ma tu dirai: Non altro Dio e Signore, che il mio dolce & amato Giesù.

## Secondo punto .

*Che cosa parlar.*

**C**Hristo porta il peso insopportabile de' tuoi peccati in quel legno, e tu portarai il soaue peso dell'offeruanza della legge al tuo Signore. Fù disconueneuole il portar la Croce fra due ladri; à te farà sommo honore l'esser crocifisso e mortificato, e portar volentieri l'afflittioni di questa vita, camminando per le pedate di Christo verso il môte della perfectione.

I 2

Ter-

## Terzo punto.

*Per chi patisce.*

**C**onfidera, Anima mia, che Christo è quell'huomo, che tu infermo hai ritrouato per risanar le tue ferite, dunque ringratia il tuo Medico. Questo è quell'huomo, che si contentò esser dishonorato & imbrattato per abbellirti, & liberarti. Dunque ringratia, Anima mia, il tuo liberatore. Egli è quell'huomo, che si contentò d'andare alla morte per dare à te l'eterna vita, Ringratia, dunque il tuo viuificatore; e per esser in parte grato, ti risoluerai di patire, e morir per colui, che si degnò per te morire.

## Petitione.

**D**imandarai al Signore vn mare di lagrime per liquefare la durezza del tuo cuore, o pure per piangere le tue colpe; perche non sei certo se Dio t'hà perdonato, essendo certo d'hauerlo offeso, lo pregherai che ti cōceda

ceda feruore d'amar tutti coloro, che t'abbor-  
riscono; prontezza in portar la croce de' tra-  
uagli, ò pure che ti faccia degno d'imitarlo,  
d'esser mortificato, & esser in tutto simile à  
Christo nella Croce in questa vita: per veder-  
lo e godèrlo, mediante la gloria, nell'altra.

---

## V E N E R D I .

Si farà l'effame di Coscienza conforme di  
sopra.

### Letzione

*Come Christo è crocifisso e posto fra due ladri,  
e viene da' Giudei dispreggiato.*

**G**Intanto il Signore al Monte Caluario,  
fù quiui di nuono spogliato ignudo,  
e disteso sopra la Croce, e con duri, e  
grosi chiodi trafitto e chiodato, e per darti  
maggior opprobrio; accio che fusse tenuto per  
capo de' scelerati, furono medesimamente  
crocifissi seco due ladri, vno alla sua destra,  
e l'al-



el'altro alla sinistra ; e fra tanto i Giudei, come fierissimi leoni con terribili , & horribili occhi lo circondauano , e con bestemmie l'affliggeuano , e con dure e pungenti parole lo trafiggeuano & offendeuano . Vedilo, ò anima , e compatiscilo col capo coronato di spine, con la fronte piena di sudor di sangue, con i capelli sciolti & insanguinati, con l'orecchie tormentate da' gridi , con le guancie piene di sputi, con la lingua amareggiata , con le fauci assestate, e con tutte le vene versando ruscelli di sangue, con tutto il corpo languendo , ritratto di pene, & agonizante .

## Primo punto .

*Chi patisce.*

**E**Vedendo esser Giesù ammirabile, Dio incomprendibile, onnipotente, eterno, & immenso bene, Re di gloria, dominator del Cielo , della Terra, e degli Angioli, Ammiralo , e confonditi per non hauerlo conosciuto, temuto, e riuerito ; risoluedoti per l'auuenture se non quanto si deue , almeno quanto potrai, di temerlo & offeruar puntualmente-

mente la sua volontà, in tutto quello che sei obbligato.

## Secondo punto.

*Che cosa patisce.*

**C**Hristo visse poueramente, e muore ignudo sopra vn tronco di Croce, e tu stimarai esser la tua litrea il dishonore, la confusione stimarai per tua gloria; la nudità farà il tuo vestimento, e conforme l'istesso Signore con duri chiodi vuole, che si trapassino i suoi santi piedi e mani, per accennarti come doueua tener sempre memoria di te impressa nel tuo cuore; così tu non darai hora, nè momento, nel quale non penserai al tuo Dio, & al tuo Signore.

## Terzo punto.

*Per chi patisce.*

**C**onsiderando come Christo quasi scordato de' suoi dolori, il primo grido che dà nella Croce, fù, pregare il Padre



## S A B B A T O .

**S**I farà l'esame di coscienza intorno alli defecti ordinarij, e con hauer di quelli e di tutti i peccati della vita passata, perfetto dolore, farai proponimento di non commetterli per l'auuenire. Similmente esaminando te stesso intorno alla seruitù e diuotione verso la Regina de' Cieli, e conoscendoti in quella mancheuole e difettofo, gli dimandarai il perdono, con proponimento efficace d'esser più diligente e feruoroso per l'auuenire .

## Lettione.

*Della dignità di Maria Vergin.*

**T**Ante, ò Vergine, sono le tue dignità, quante furono, e sono le tue virtù, e ciascheduna in più alto grado, che non fù concesso à pura creatura, & in questo

K non

non vi è chi à te si possi paragonare; non vi mancò la purità degli Angioli, la fede de' Patriarchi, la scienza de' Profeti, il zelo degli Apostoli, la pazienza de' Martiri, la sobrietà de' Confessori, l'innocenza delle Vergini, e tutti i priuileggi de' Santi in te si trouano congregati. Nullo à te vguale si vidde, nè si vedrà, nessuno à te maggiore, fuora che Dio. O Vergine più che beata, felice il cuor mio, se farà degno di contemplar la tua bellezza, & ammirar la tua immensa dignità.

## Primo punto .

### *Della Bellezza della Vergine.*

**Q**Vanto nel Sole più risplendono i raggi, tanto più riluce la sua bellezza. E tu, o Vergine, più bella e più lucida del Sole, che tutte le creature superi di bellezza: più d'ogn'altro vero ritratto dell'immensa luce del grand'Iddio, lucida ne' tuoi raggi diuini, mediante la castità del corpo, la purità del cuore, & il lume dell'intelletto; comparisci quasi vna Luna rispetto al Sole nell'ordine della gratia e della diuina bel-

bellezza: mi confondo delle mie tenebre e viltà, e non auezzo à comparire innanzi alla tua luce. Pure da indegno di mirarti, di lodarti, spero alla vostra benignità d'esser sollevato & illuminato, accioche sia degno per l'auenire di benedirvi suisceratamente, & amarvi con tutto il cuore.

## Secondo punto .

### *Offerta.*

**C**onoscendo, che la vera diuotione verso la maestà vostra, è non solo meditare le vostre grandezze, ma imitare le vostre virtù, quelle però che sono imitabili; se non potrò hauer in me la vostra purità, con la quale super gli Angioli, mi risoluo col vostro aiuto imitarui nell'humiltà, nella pazienza, nel patire, & in questo constituisco ogni mio desiderio e diligenza.



## Terzo punto.

*Rendimento di grazie .*

**I**L render grazie à te, ò Vergine, non è impresa humana, ma tu, madre veneranda, non à sufficienza lodata, quãtunque tutte le creature, si conuertissero in lingue per lodarti, se tu sei predicata da Profeti, seruita e salutata da gli Angioli, fecondata dallo Spirito santo, & honorata dall'istesso Dio, come potrò io lodarti, e ringratiarti? ma se non posso tutte l'acque del mare in me racchiudere, non per questo non cercherò d'estinguere la mia sete, però ti ringratio con tutto l'affetto, di tutti i beneficij c'hò riceuuto dalla maestà di Dio per mezo vostro.

## Petitione .

**V**I prego, ò Regina, che m'impetrate gratia d'esser Christiano di nome e di fatti, e conforme il Battelmo mi rese mondo, così anco diuenti mediante la penitenza.

Ti-

Tirate il cuor mio appresso di voi, e così da tepido lo renderete infocato. Impetrate mi gratia, accioche predichi il vostro Nome, accioche imiti le tue virtù, accioche benedichi la vostra Maestà, & accioche veda il vostro Figlio nell'altra vita, & in eterno l'habbia da lodare, e riuereire.

---

## D O M E N I C A .

Si faccia l'effame di Coscienza, e l'atto di contritione conforme s'è detto di sopra nel giorno di Lunedì.

### Letitione

*Della Santissima Trinità.*

**O** Altezza della Diuinità, ò vera Vnità, ò santa Trinità, vna Virtù, Dio onnipotente, ti confesso co'l cuore, e con la bocca, Padte, Figliuolo, e Spiritofanto, Trino in persone, & Vno in sostanza, vero Dio d'vna semplice, incorporea, & incircoscrit-



scritta natura, nulla cosa è à te superiore, ma il tutto da te dipende: Tu sei senza quantità grande, senza qualità buono, senza tempo sempiterno: senza vacuo tu in ogni luogo ti ritroui, senza stato dentro à tutti sei presente, senza bisogno hai creato il tutto, e senza fatica il tutto gouerni; tu sei auanti de' secoli, e per i secoli viui in eterno .

## Primo punto.

**C**onsidera, Anima mia, il tuo Dio onnipotentissimo, misericordiosissimo, giustissimo, bellissimo, e fortissimo, stabile, & incomprendibile, inuasibile, & il tutto vede, immutabile, & ogni cosa al suo comandamento si muta, immortale, incircoscritto, senza termine, infinito, inestimabile, ineffabile, imperscrutabile, sempre opera, e sempre è quieto; si pente, e non si duole; s'adira, & è tranquillo; muta l'opre, e non il consiglio; cerca, e non le manca niente; zela, & è sicuro; è terribile, honorando, venerando, reuerendo, e degno da tutti d'esser temuto .  
 Confonditi come fin' à questo punto per non ha-

hauerlo conosciuto, non l'hai riuerito, honorato, e temuto; Risoluiti da hoggi innanzi conuertirti nell'istesso timore, e nell'istessa riuerenza per tiuerirlo come figlio, & adorarlo come creatura deue il suo Creatore.

## Secondo punto.

**E** Il nostro Dio immutabile, e tu fratello; ti sforzerai nè per la morte, nè per la vita farti muouere dal bene incominciato, e non essere instabile nel seruire, e nella deuotione, Iddio tutte le cose future prudentemente prouede; e tu, Christiano, deui sempre preuedere le tentationi, che hanno da venire, & in particolare nell' hora della tua morte. E se Iddio in vederli da vna vil creatura offeso, e poco rispettato; nulladimeno de' beni temporali lo prouede, questa perfectione si deue da noi altri desiderare, cioè odiare il peccato nel prossimo, ma aiutare e fauorire in quello la naturalezza, e costumi di Dio, l'esser retto, mentre mai non giudica alcuno senza vfarli misericordia, nè vfa talmente la misericordia, che si scordi affatto della  
giu-

giustitia . Così deuerrebbe essere ciascun Christiano, e portarsi col prossimo suo; e fra l'altre perfettioni del nostro Dio è la sua liberalità, mentre alle creature comunica quello, che conforme la loro capacità gli è comunicabile, e così Dio per la sua bontà non lasciò cosa, che non comunicasse, e quello che à lui era naturale, comunicò alle creature per gratia, così noi quel tanto che habbiamo di bene ò temporalmente, ò spiritualmente, per quanto è possibile e col desiderio, e con l'opere à i nostri prossimi comunicare dobbiamo.

## Terzo punto.

**C**onsiderando Dio Creatore dell' Vniuerso, e ristauratore dell'istesso, e come lui solo viuifica il tutto, e rende il debito, non essendo à niuno debitore dona i debiti, e niente perde: e quanto in tutta la natura creata si ritroua, il tutto è suo, & il tuo essere è più suo, che tuo, per quanto lo deui sempre lodare, benedire, ringratiare, anzi cōsiderando che gli Angioli adorandolo e lodandolo,

dolo, tremano; tu confondendoti, come nel suo cospetto, & in ogni tempo senza contritione di cuore, e fonte di lagrime, e debita riverenza e tremore non lo benedici, lodi, adori per infiniti secoli, & in eterno doue lui vive, e gli doni perpetua lode, eterna gloria, somma potestà, honor singolare, inenarrabil Regno, e senza fine impero per infiniti secoli de' secoli.

## Petitione.

**P**Er vltimo, nella petitione pregherai il Signore, che essendo egli Onnipotente, e protettore di tutti quelli che in lui sperano, si degni custodire il tuo cuore adesso e sempre, dentro e fuori, quì & in ogni luogo, accioche il nemico non troui in te niuna strada nè via, per laquale possa entrare per insidiarti, & essendo egli somma luce, si degni illuminar l'anima tua, accioche possi meditare la sua gloria, e cantar le sue lodi. Lo pregarai ancora, che ti conceda il suo amore, accioche l'ami quanto puoi, e quanto deui, & acciò che egli sia solo tutta la tua intentione, &

L. ogni

ogni tuo pensiero, intercedendo & impetrando per te la gloriosa Vergine sua Genitrice, e tua Signora, con tutti i Santi.

Si potrebbe ancora il giorno di Domenica contemplate la Resurrettione di Christo, ò pure altre materie; poco, per non confondere i primi punti, e perche ad altri prouetti è facile dal Testo del Vangelo, ò da altri libri sciegliersi la materia già distesa in questo libretto, dell'istesso modo potranno meditare ogn'altra cosa, eccettuato ne però i quattro Nouissimi, i quali si meditaranno d'altra maniera, conforme si è detto di sopra.



# LIBRO TERZO

## C A P. I.

### Orationi da dirsi quando si v' à à visitar l' infermi .

**P** Erche il presente libro serue per  
instruptione del Padre che haue-  
rà da guidare la Congregatione  
del Santissimo Sacramento, quale  
per esser guidata compitamente, sarà neces-  
sitato detto Padre visitar l' infermi, raccomā-  
dar l' anime a' moribondi, benedire i Rosarij,  
le medaglie, & altre deuotioni che sogliono  
occorrere a' fratelli della Congregatione, pe-  
rò hò giudicato espediente in questo Terzo  
Libro mettere per extensum le sopradette  
orationi e benedittioni, quanto alla visita  
dell' infermi. Potrà il Padre chiamato a con-  
solare il Fratello nel letto, nel primo ingresso  
della camera di quello, o della casa, dire le se-  
guenti parole, cioè, Pax huic domui, & om-  
nibus habitantibus in ea. Appresso salutare

L 2

dol-

dolcemente, e consolar l'infermo, & esortarlo alla pazienza; e perche più delle volte l'indispositione corporale suol nascer dall'infermità dell'anima, cioè dal peccato, per questo lo potrà esortar à confessarsi, e dopo la confessione potrà soggiungere l'infrastrate orationi cauate dal Breviario dell' Ordine de' Predicatori; cioè

**Charissime, si Dominus tibi præstare dignabitur sanitatem, nonnè proponis de cætero pro viribus et à peccatis cauere, & eius mandata seruare?**

**Vers. Adiuutorium nostrum in nomine Dñi.**

**Resp. Qui fecit coelum & terram.**

*Oremus.*

**Introeat quæsumus Domine Iesu Christe, domum hanc sub nostrę humilitatis ingressu æterna felicitas, diuina prosperitas, serena letitia, charitas fructuosa, sanitas sempiterna. Effugiat ex hoc loco accessus Dæmonum, adsint Angeli pacis, domumque hanc deserat, & & effugiat discordia. Magnifica Domine supernos nomen sanctum tuum bene t dic conuersationi nostrę, sanctifica nostrę humilitatis ingressum, qui sanctus & pius es, & permanes cum Patre, & Spiritu Sancto, &c.**

**Do-**

*Psalm. 3.*

**D**omine ne in furore tuo arguas me, neque  
in ira tua corripas me.

Miserere mei Domine quoniam infirmus sum :  
fana me Domine, quoniam conturbata sunt  
ossa mea.

Et anima mea turbata est valde : sed tu Do-  
mine usquequo.

Conuertere Domine, & eripe animam meam :  
saluum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui :  
in inferno autem quis confitebitur tibi ?

Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas  
noctes lectum meum, stratum meum rigabo.

Turbatus est à furore oculus meus : inueteraui  
omnes inimicos meos.

Discedite à me omnes qui operamini iniqui-  
tatem : quoniam exaudiuit Dominus vo-  
cem fletus mei.

Exaudiuit Dominus deprecationem meam :  
Dominus orationem meam suscepit .

Erubescant, & conturbentur vehemèter om-  
nes inimici mei : conuertantur, & erube-  
scant valde velociter. Gloria Patri, &c.

*Vers.* Dominus vobiscum .

*Resp.* Et cum spiritu tuo.

*Se*



*Sequentia Sancti Euangelij secundum Mattheu.**Gloria tibi Domine.*

**I**N illo tempore, cum introisset Iesus Ca-  
pharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans  
eum & dicens: Domine, puer meus iacet in  
domo paralyticus, & male torquetur. Et ait  
illi Iesus: Ego veniam & curabo eum. Et re-  
spondens Centurio, ait: Domine non sum di-  
gnus ut intres sub tectum meum, sed tantum  
dic verbo, & sanabitur puer meus; nam & ego  
homo sum sub potestate constitutus, habens  
sub me milites, & dico huic: vade & vadit; &  
alij, veni & venit. Et seruo meo: Fac hoc, &  
facit. Audiens autem Iesus miratus est, & se-  
quentibus se dixit: Amen dico vobis, Non  
inueni tantam fidem in Israel. Dico autem  
vobis, quod multi ab Oriente & Occidente  
venient, & recumbent cum Abraam, & Isaac,  
& Iacob in regno Cœlorum: filij autem Re-  
gni eijcientur in tenebras exteriores: ibi erit  
fletus & stridor dentium. Et dixit Iesus Cen-  
turioni: Vade, & sicut credidisti fiat tibi, & sa-  
natus est puer in illa hora.

*Verf. Dominus vobiscum.**Resp. Et cum spiritu tuo.**Ore-*

*Oremus.*

**V**irtutum Coelestium Deus, qui ab humanis corporibus omnem languorem, & omnem infirmitatem præcepti tui potestate depellis: adesto propitius huic famulo tuo, vel famulæ tuæ, vt fugatis infirmitatibus, & viribus receptis nomen sanctum tuum in restaurata protinus sanitate benedicat. Per Dominum nostrum, &c. Resp. Amen.

*Psalms. 19.*

**E**xaudiet te Dominus in die tribulationis: præregat te nomen Dei Iacob.

Mittat tibi auxilium de sancto; & de Syon tueatur te.

Memor sit omnis sacrificij tui: & holocaustum tuum pingue fiat.

Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.

Lætabimur in salutari tuo, & in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes petitiones tuas; nunc cognoui quoniam saluum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de Cælo sancto suo; in potentatibus salus dexteræ eius.

Hi in curribus, & hi in equis; nos autem in-

no-

nomine Domini Dei nostri inuocabimus.  
Ipsi obligati sunt & cæciderunt, nos autem  
surreximus, & erecti sumus.

Domine saluum fac Regem, & exaudi nos in  
die qua inuocauerimus te.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiph. Media vita in morte sumus; quem  
quærimus adiutorem nisi te Domine, qui pro  
peccatis nostris iustè irasceris. Sancte Deus,  
sancte fortis, sancte & misericors Saluator,  
amaræ morti ne tradas nos. Vers. Ne proij-  
cias nos in tempore senectutis, cum defecerit  
virtus nostra ne derelinquas nos Domine.

Sancte Deus, &c.

Kyrie eleyson. Christe eleyson.

Kyrie eleyson. Pater noster.

Et ne nos inducas in tentationem.

Vers. Miserere mei Domine quoniam contur-  
bata sunt omnia ossa mea.

Vers. Post partum Virgo inuiolata permāstisti.

Resp. Dei Genitrix intercede pro nobis.

Vers. Angelis suis Deus mandauit de te.

Resp. Vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

Vers. Ora pro nobis Beate Pater Dominice.

Resp. Vt digni efficiamur pmissionibus Chri-  
sti.

Vers.

Verf. Saluum fac seruum tuum Domine.

Resp. Deus meus sperantem in te.

Verf. Mitte ei Domine auxilium de sancto.

Resp. Et de Syon tuere eum.

Verf. Nihil proficiat inimicus in eo.

Resp. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

Verf. Esto ei Domine turris fortitudinis.

Resp. A facie inimici.

Verf. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**O**Mnipotens sempiterne Deus, infirmitatem famuli tui propitius respice, atque ad protegendum eum dexteram tuæ maiestatis extende.

*Oratio.*

**C**ONcede hunc famulum tuum quæsumus Domine Deus perpetua mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione à præsentibus liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

**M**

**Ora.**

*Oratio.*

**D**EVS qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas, concede propitius, vt à quibus tibi ministrantibus in Coelo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur.

*Oratio.*

**C**oncede quæsumus omnipotens Deus, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, Beati Dominici Confessoris tui Patris nostri patrocinio subleuemur.

*Oratio.*

**D**EVS qui facturæ tuæ semper pio dominaris affectu, inclina aurem tuam supplicationibus nostris, & famulum tuum ex aduersa valetudine corporis laborantem placatus respice, & visita in salutari tuo, & cœlestis gratiæ præsta ei medicinam. Per Dominum nostrum, &c. Resp. Amen.

Super ægros manus imponit, & bene habebunt, Iesus Mariæ Filius, Mundi salus, & Dominus qui te traxit ad fidem Catholicam, te in ea conseruet, & Beatum faciat, & meritis Beatae Virginis Mariæ, & Beati Dominici Patris nostri, & Beati Vincentij, & omnium Sanctorum, te ab hac infirmitate liberare dignetur.

*Ini.*

*Initium Sancti Evangelij secundum Ioannem.**Gloria sibi Domine.*

**I**N Principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum, hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil, quod factum est; in ipso vita erat, & vita erat lux hominum, & lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes, hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux; sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quæ illuminet omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognovit. In propria venit, & sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum. Dedit eis potestatem filios Dei fieri; his qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus, neq; ex voluntate carnis, neq; ex voluntate viri; sed ex Deo nati sunt. **ET VERBUM CARO FACTVM EST, & habitavit in nobis. Et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti à Patre plenum gratiæ, & veritatis. Amen.**

*¶ Modo per istam la Congregatione*

*Sequentia Sancti Euangelij secundum Marcum.*

*Gloria tibi Domine.*

**I**n illo tempore recumbentibus vndecim discipulis apparuit illis Iesus; Et exhibuit incredulitatem eorum, & duritiam cordis: quia ijs, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt; Et dixit eis: Euntes in mundum vniuersum: predicare Euangelium omni creaturæ. Qui crediderit, & baptizatus fuerit; saluus erit. Qui verò non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos qui crediderit, hæc sequentur. In nomine meo dæmonia eijcient: linguis loquentur nouis, serpentes tollent. Et si mortiferum quid biberint; non eis nocebit. Super ægros manus imponent, & bene habebunt. Et Dominus quidem Iesus postquam loquutus est eis; assumptus est in Cælum, & sedet à dextris Dei. Illi autem profecti prædicauerunt vbique; Domino coöperante, & sermonem confirmante sequentibus signis. Dominus Iesus Christus apud te, vt te defendat; intra te sit, vt te conseruet; ante te sit, vt te deducat; post te sit, vt te custodiat; super te sit vt te bene t dicat; qui cum Patre, & Spiritu sancto in vnitæ perfecta viuit & regnat in sæcula sæculorum. Amen. Be-

Benedictio Dei Omnipotentis Pa tris, &  
Fi lii, & Spiritus tr Sancti, descendat super te,  
& maneat semper. Amen.

Orationi da dirsi quando si ra-  
comāda l'anima all'infermo  
che stà agonizando.

CAP. II.

**K** Yrie eleyson, Christe eleyson. Christe  
audi nos, Christe exaudi nos.

Pater de Coelis Deus.

Miserere ei.

Fili Redemptor mundi Deus.

Miserere ei.

Spiritus sancte Deus.

Miserere ei.

Sancta Trinitas Vnus Deus.

Miserere ei.

Sancta M A R I A.

Ora pro eo.

Sancta Dei Genitrix.

ora.

Sancta Virgo Virginum.

ora.

Sancte Michael.

ora.

Sancte Gabriel.

ora.

Sancte Raphael.

ora.

Omnes sancti Angeli, & Archangeli. orate.

Omnes sancti Beatorum spirituum ordines.

orate.

san-



Sancte Ioannes Baptista.	ora.
Omnes sancti Patriarche, & Prophete.	orate.
Sancte Petre.	ora.
Sancte Paule.	ora.
Sancte Andree.	ora.
Sancte Iacobe.	ora.
Sancte Ioannes.	ora.
Sancte Thoma.	ora.
Sancte Iacobe.	ora.
Sancte Philippe.	ora.
Sancte Bartholomae.	ora.
Sancte Matthae.	ora.
Sancte Simon.	ora.
Sancte Thadae.	ora.
Sancte Matthia.	ora.
Sancte Barnaba.	ora.
Sancte Marce.	ora.
Sancte Luca.	ora.
Omnes sancti Discipuli Domini.	orate.
Omnes sancti Innocentes.	orate.
Sancte Stephane.	ora.
Sancte Clemens.	ora.
Sancte Corneli.	ora.
Sancte Cypriane.	ora.
Sancte Laurenti.	ora.
Sancte Vincenti.	ora.

San-

Sancte Dionysii cum socijs tuis.	ora.
Sancte Mauriti cum socijs tuis.	ora.
Sancte Ianuari cum socijs tuis.	ora.
Sancti Fabiane, & Sebastiane.	orate.
Sancti Cosma, & Damiane.	orate.
Sancte Thoma.	ora.
Sancte Petre.	ora.
Omnes Sancti Martyres.	orate.
Sancte Syluester.	ora.
Sancte Gregori.	ora.
Sancte Ambrosi.	ora.
Sancte Augustine.	ora.
Sancte Hieronyme.	ora.
Sancte Hilari.	ora.
Sancte Martine.	ora.
Sancte Nicolae.	ora.
Sancte Antonine.	ora.
Sancte Pater Dominice.	ora.
Sancte Pater Dominice.	ora.
sancte Thoma de Aquino.	ora.
sancte Vincenti.	ora.
sancte Hyacinthe.	ora.
Sancte Raymunde.	ora.
sancte Antoni.	ora.
sancte Benedicte.	ora.
sancte Bernarde.	ora.

san-

sancte Francisce.	ora.
Omnes sancti Confessores.	orate.
sancta Anna.	ora.
sancta Maria Magdalena.	ora.
sancta Martha.	ora.
sancta Felicitas.	ora.
sancta Perpetua.	ora.
sancta Agatha.	ora.
sancta Lucia.	ora.
sancta Agnes.	ora.
sancta Cæcilia.	ora.
sancta Catharina.	ora.
sancta Margarita.	ora.
sancta Ursula cum sodalibus tuis.	ora.
sancta Catharina.	ora.
Omnes sancte Virgines.	orate.
Omnes Sancti.	orate.
Propitius esto.	Libera eum Domine.
A damnatione perpetua.	Libera.
A subitanea, & improuisa morte.	Libera.
Ab imminentibus peccatorum suorum periculis.	Libera.
Ab infestationibus dæmonum.	Libera.
Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ.	
Libera.	
Per Passionem, & Crucem tuam.	Libera.
	Per

Per Gloriosam Ascensionem tuam. Libera.

Per gratiam sancti Spiritus Paracliti. Libera.

In die Iudicij. Libera.

Peccatores. Te rogamus audi nos.

Vt iracundiæ tuæ flagella ab eo amoveas. Te  
rogamus.

Vt eius spiritum à loco angustia liberet. Te.

Vt eum in regione viuorum æternis gaudijs  
confoueri iubeas. Te rog.

Vt nos exaudire digneris. Te rog.

Fili Dei. Te rog.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. Parce  
ei Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. Libera  
eum Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. Misere  
re ei Domine.

Kyrie eleyson. Christe eleyson.

Kyrie eleyson. Pater noster.

Et ne nos inducas in tentationem.

Verf. Saluum fac seruum tuum Domine.

Resp. Deus meus sperantem in te.

Verf. Mitte ei Domine auxilium de sancto.

•Resp. Et de Syon tuere eum.

Verf. Nihil proficiat inimicus in eo.

Resp. Et filius iniquitatis non apponat nocere  
ei. N Verf.

Verf. Esto ei Domine turris fortitudinis.

Resp. A facie inimici.

Verf. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**O**Mnipotens sempiternus Deus conseruator animarum, qui quos diligis, corripis; & quos recipis, pie ad emendationem coeres: te inuocamus Domine, vt famulo tuo, qui in corpore patitur membrorum debilitatem, gratiam tuam conferre digneris, vt in hora exitus sui de corpore, absque mortalis peccati macula tibi datori proprio permanens sanctorum Angelorum tuorum, eius anima representari mereatur. Per Christum Dominum nostrum, &c.

Ora-

# Orationi da dirsi in raccomandatione dell'anime delli Agonizanti.

## CAP. III.

**P**roficiscere anima Christiana de hoc mundo, In nomine Patris Omnipotentis, qui te creavit. In nomine Iesu Christi filij Dei viui, qui pro te passus est. In nomine Spiritus sancti, qui in te effusus est; in nomine Angelorum & Archangelorum, in nomine Thronorum & Dominationum, in nomine Principatum & Potestatum, in nomine Cherubim & Seraphim, in nomine Patriarcharum & Prophetarum, in nomine Sanctorum Apostolorum & Euangelistarum, in nomine Sanctorum Martyrum & Confessorum, in nomine sanctorum Monachorum & Heremitarum, in nomine sanctarum Virginum, & omnium Sanctorum & Sanctarum Dei. Hodie fit in pace locus tuus, & habitatio tua fit in sancta Syon. Per eundem Christum, &c.

N 2

Ore-

*Oremus.*

**D**Eus misericors, Deus clemens, Deus qui secundum multitudinem miserationum peccata penitentium deles, & præteritorum criminum culpas venia remissionis euacuas. Respice propitius super hunc famulum tuum N. & remissionem omnium peccatorum suorum totas cordis confessione poscentem deprecatus exaudi. Renoua in eo piissime Patet quidquid terrena fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum est, & unitati corporis Ecclesie membrum redemptionis annecte, Miserere Domine gemitum, miserere lacrymarum eius: & non habentem fiduciam nisi in tua misericordia, ad tuæ sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum, &c.

Commendo te Omnipotentis Deo, charissime frater, & ei cuius es creatura, committo: ut cum humanitatis debitum morte interueniente persolueris, ad Auctorem tuum qui te de limo terræ formauerat reuertaris: Egre-dienti itaq; animæ tuæ de corpore, splendidus Angelorum cætus occurrat, Iudex Apostolorum tibi senatus adueniat, candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obuiet:

& li.

& liliata rutilantium te Confessorum turmas  
circundet: iubilantium te Virginum chorus  
excipiat, & beatæ quietis in sinu Patriarcharum  
te complexus adstringat; Mitis, atque  
festivus Christi Iesu, tibi aspectus appareat,  
qui te inter afflictores, sibi iugiter interesse  
decernat. Ignoras omne quod horret in te-  
nebris, quod stridet in flammis, quod cruciat  
in tormentis. Cedat tibi tererrimus Satanas  
cum satellitibus suis: in Aduentu tuo te co-  
mitantibus Angelis, contremiscat, atque in  
æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exur-  
gat Deus, & dissipentur inimici eius, & fugiāt  
qui oderunt eum à facie eius, sicut deficit fu-  
mus deficiant; sicut fluit cera à facie ignis, sic  
pereant peccatores à facie Dei, & iusti epulē-  
tur, & exultent in conspectu Dei. Confundā-  
tur igitur, & erubescant omnes tartareæ le-  
giones, & ministri Sathanæ iter tuum impe-  
dire non audeant. Liberet te à cruciatu Chri-  
stus qui pro te crucifixus est; liberet te ab  
æterna morte Christus, qui pro te mori digna-  
tus est; constituat te Christus filius Dei viui  
intra paradisi sui semper amæna virentia, &  
inter oves suas te verus ille Pastor agnoscat;  
ille ab omnibus peccatis tuis te absoluat; atq;  
ad



ad dexteram suam in electorum suorum te forte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & presens semper assistens, manifestissimam beatis oculis aspiciat veritatem; constitutus igitur inter agmina beatorum, contemplationis diuinæ dulcedine potiaris in sæcula sæculorum. Resp. Amen.

*Oratio.*

**S**Vscipe Domine seruum tuum in locum sperandæ sibi saluationis à misericordia tua. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui ex omnibus periculis inferni, & de laqueis pœnarum, & ex omnibus tribulationibus. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberaisti Enoch, & Eliam de communi morte mundi. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberaisti Noe de diluuiio. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberaisti Abram de Vr Chaldeorum. Resp. Am.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberaisti Iob de passionibus suis. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberaisti Isaac de hostia, & de manu patris sui Abrahæ. Resp. Amen.

Li-

Libera Domine animam serui tui, sicut libera-  
sti Loth de Sodomis, & de flamma ignis.  
Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti Moysen de manu Pharaonis Regis  
Aegyptiorum. Resp. Amen:

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti Danielem de lacu leonum. Resp. Am.

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti tres pueros de camino ignis ardentis,  
& de manu Regis iniqui. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti Susannam de falso crimine. Responf.  
Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti David de manu Regis Saul, & de ma-  
nu Golia. Resp. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut li-  
berasti Petrum & Paulum de carceribus. Res-  
ponf. Amen.

Et sicut Beatissimam Teclam virginem, &  
martyrem tuam de tribus atrocissimis tormen-  
tis liberaisti, sic liberare digneris, animam hu-  
ius serui tui, & tecum facias in bonis congau-  
dere coelestibus. Resp. amen.

*Ora.*

*Oratio.*

**C**ommendamus tibi Domine animam famuli tui N. præcamurq; te Domine Iesu Chriſte, Saluator mundi, vt propter quã ad terram miſericorditer deſcendiſti, Patriarcharum tuorum ſinibus inſinuare nõ renuas. Agnoſce Domine creaturam tuam non à dijs alienis creatam, ſed à te ſolo Deo viuo & vero: quia non eſt alius Deus præter te, & non eſt ſecundum opera tua. Latifica Domine animam eius in conſpectu tuo, & ne memineris iniquitatum eius antiquarum, & æbrietatum, quas ſuſcitauit furor, ſiue feruor mali deſiderij; licet enim peccauerit, tamen patrem & filium & Spiritum ſanctum non negauit, ſed credidit: & zelum Dei in ſe habuit, & Deum qui fecit omnia, fideliter adorauit.

*Oratio.*

**D**eliſta iuuentutis, & ignorantia eius, queſumus ne memineris Domine, ſed ſecundum magnam miſericordiam tuam memor eſto illius in gloria claritatis tuæ. Aperiantur ei cœli, colletentur illi Angeli. In regnum tuum Domine ſeruum tuum ſuſcipe, ſuſcipiat eum Sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ cœleſtis meruit principatum,

ve-

veniant illi obuiam sancti Angeli Dei, & perducant eum in Ciuitatem Cælestem Ierusalé: Suscipiat eum Beatus Petrus Apostolus, cui à Deo clauēs Regni cælestis traditæ sunt: Adiuuet eum Sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit esse Vas Electionis; Intercedat pro eo Sanctus Ioannes electus Dei Apostolus, cui reuelata sunt secreta cœlestia. Orent pro eo omnes sancti Apostoli, quibus à Domino data est potestas ligandi, atque soluendi. Intercedant pro eo omnes Sancti & Electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc seculo sustinuerunt, vt vinculis carnis exutus peruenire mereatur ad gloriam Regni Cælesti, prestante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre, & Spiritu sancto viuit & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

**C**onfitemini Domino quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia eius.

Dicat nunc Israel quoniam bonus: quoniã in sæculum misericordia eius.

Dicat nunc domus Aaron, quoniam in sæculum misericordia eius.

Dicat nunc qui timent Dominum, quoniã in sæculum misericordia eius.

De tribulatione inuocaui Dominum, &

O exau-

exaudiuit me in latitudine Dominus.

Dominus mihi adiutor, non timebo quid faciat mihi homo.

Dominus mihi adiutor, & ego despiciam inimicos meos.

Bonum est confidere in Domino, quā confidere in homine.

Bonum est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.

Omnes gentes circuierunt me, & in nomine Domini, quia uirtus sum in eos.

Circumdantes circumdederunt me, & in nomine Domini, quia uirtus sum in eos.

Impulsus euersus sum ut caderem, & Dominus suscepit me.

Fortitudo, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem.

Vox exultationis & salutis, in tabernaculis iustorum.

Dextera Domini fecit uirtutem, dextera Domini exaltauit me, dextera Domini fecit uirtutem.

Non moriar, sed uiuam, & narrabo opera domini.

Castigans castigauit me dominus, & morti non tradidit me.

Ape-

• **Aperite mihi portas iustitiæ, ingressus in eas confitebor domino, hæc porta domini, iusti intrabunt in eam.**

**Confitebor tibi quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.**

**Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli.**

**A domino factum est illud, & est mirabile in oculis nostris.**

**Hæc est dies quam fecit dominus, exultemus, & lætemur in ea.**

**O domine saluum me fac, ò domine bene prosperare, benedictus qui venit in nomine domini.**

**Benediximus vobis de domo domini, Deus dominus, & illuxit nobis.**

**Constituere diem sollemnem in condensis, vsque ad cornu altaris.**

**Deus meus es tu, & confitebor tibi, Deus meus es tu, & exaltabo te.**

**Confitebor tibi quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.**

**Cõfitemini domino quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius.**

**Beati immaculati in via, qui ambulant in lege domini.**

Beati qui scrutantur testimonia eius in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem, in vijs eius ambulauerunt.

Tu mandasti, mandata tua custodiri nimis.

Vtinam dirigantur vitæ meæ, sed custodiendas iustificationes tuas.

Tunc non cōfundar, cum perspero in omnibus mandatis tuis.

Confitebor tibi in directione cordis, in eo quod didici iudicia iustitiæ tuæ.

Iustificationes tuas custodiam, non me derelinquas vsquequaque.

In quo corripit adolescentior viam suam, in custodiendo sermones tuos.

In toto corde abscondi eloquia tua, vt non peccem tibi.

Benedictus es domine, doce me iustificationes.

In labijs meis, pronunciaui omnia iudicia oris tui.

In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus diuitijs.

In mandatis tuis exercebor, & considerabo vias tuas.

In

In iustificationibus tuis meditabor, non obliuiscar sermones tuos.

Vscita che farà l'anima dal corpo, si potranno dire l'infrescrite preghiere.

CAP. IV.

Verf. **S**vbuente sancti Dei, occurrite Angeli domini, suscipientes animam eius, offerentes eam in conspectu Altissimi.

Verf. Suscipiat te Christus, qui vocauit te, & finum Abrahamæ Angeli deducant te. Suscipientes.

Verf. Requiem æternam dona ei Domine, & lux perpetua luceat ei. Offerentes.

Kyrie eleyson. Christe eleyson.

Kyrie eleyson. Pater noster.

Et ne nos inducas in tentationem.

Verf. Requiem æternam dona ei domine.

Resp. Et lux perpetua luceat ei.

Verf. A porta inferi.

Resp. Erue domine animam eius.

Verf.



110 *Modo per istituire la Congregazione*

Verf. Requiescant in pace. Resp. Amen.

Verf. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

Tibi Domine commendamus animam famuli tui N. vt defunctus seculo tibi viuat, & que per fragilitatem humane conuersationis peccata commisit, tu venia misericordiosissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum, Amen.

**Affoluzione da darsi alli Fratelli del fantis. Rosario in articolo di morte.**

*Cauata dal Rituale dell'Ordine de' Predicatori.*

**CAP. V.**

**I**L Padre spirituale farà prima dire il Confiteor dall'infermo, e poi egli soggiungerà dicendo, Misereatur tui omnipotens Deus,

Deus, & dimissis omnibus peccatis tuis perducatur te in vitam æternam. Amen.

Indulgentiam & remissionem omnium peccatorum tuorum tibi concedas omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

Dominus Noster Iesus Christus filius Dei viui, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atq; soluendi, per suam piissimam misericordiam recipiat confessionem tuam, & remittat tibi omnia peccata quæcumq; & quomodocumque in toto vitæ decursu commisisti, de quibus corde contritus, & ore confessus es, restituens tibi stolam primam, quam in baptisate recepisti, & per indulgentiam plenariam à Summis Pontificibus, Innocentio Octauo, & Pio Quinto Confratribus Sanctissimi Rosarij in articulo mortis constitutis, concessam, liberet te à præsentis, ac futuræ vitæ pœnis, dignetur Purgatorij cruciatus remittere, portas inferi claudere, Paradisi ianuam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere, per sacratissima sue Vitæ, Passionis, & Glorificationis mysteria sanctissimo Rosario comprehenda, qui cum Patre, & Spiritu Sancto Deus vnus viuit, & regnat in secula seculorum. Amen.

Be-

*Benedizione delli Rosarij.*

**Verf.** *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

**Resp.** *Qui fecit coelum, & terram.*

**Verf.** *Domine exaudi orationem meam.*

**Resp.** *Et clamor meus ad te veniat.*

**Verf.** *Dominus vobiscum.*

**Resp.** *Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

**O**mnipotens, & misericors Deus, qui propter eximiam charitatem tuam, qua dilexisti nos, Filium tuum vnigenitum Dominum nostrum Iesum Christum de Coelis in terram descendere, & de Beatissimæ Virginis Mariæ dominæ nostræ vtero sacratissimo, Angelo nunciante, carnem suscipere voluisti, vt nos eriperes de potestate diaboli, obsecramus immensam clementiam tuam, vt hæc signa Rosarij in honorem, & laudem eiusdem Genitricis Filij tui ab Ecclesia tua fidei dicata, benedicas † & sanctificas, eisq; tantam infundas virtutem Spiritus sancti, vt quicūq; horum quodlibet secum portauerit, atque in domo sua reuerenter tenuerit ab omni hoste visibili

visibili, & inuisibili semper & vbique in hoc  
sæculo liberetur, & in exitu suo ab ipsa Beatif-  
sima Virgine Maria Dei Genitrice tibi plenus  
bonis operibus præsentari mereatur. Per eun-  
dem Dominum nostrum. &c.

*Benedictione delle Rose.*

Verf. Adiuutorium nostrum in nomine Domi-  
ni.

Resp. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**D**EUS Creator, & conseruator generis hu-  
mani, dator gratiæ spiritualis, & largi-  
tor æternæ salutis, benedictione tua sancta  
benedic has Rosas, quas pro gratijs tibi exol-  
uendis cum dneeuotio, ac veneratione Beatæ,  
semperq; Virginis Marię Rosarij hodie tibi  
præsentamus, & petimus benedici, & infundi  
in eis per virtutem sanctæ Crucis benedi-  
ctionem cœlestem: vt qui eas ad odoris sua-  
uitatem, & repellendas infirmitates humano  
v sui tribuisti talem signaculo sanctæ Crucis  
benedictionem accipiant, vt quibuscunque

P in

114 *Modo per istituire la Congregazione*

in infirmitatibus appositæ fuerint, seu qui eas in domibus suis portauerint, ab infirmitate sanentur: discedant diaboli; contremiscant, & fugiant pauidi cum suis ministris de habitationibus illis, nec amplius tibi seruientes inquietare præsumant: Per Christum Dominum nostrum, &c.

*Aspergantur aqua benedicta.*

*Benedictione delle Candele del Rosario.*

Verf. Adiuutorium nostrum in nomine Domini.

Resp. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**D**omine Iesu Christe lux vera, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum, effunde per intercessionem Virginis Marię Matris tuę, & per quindecim eius Rosarij misteria benedictionem tuam super hos cereos, & candelas, & sanctifica eas lumine tuę gratię, & concede propitius, vt sicut hæc luminaria igne visibili accensa, nocturna depellunt tenebras, ita corda nostra inuisi-

uisibili igne, ac Spiritus sancti splendore illustrata omnium vitiorum cecitate careant, ut puro mentis oculo cernere semper possimus, quæ tibi sunt placita, & nostræ salutis utilia: quatenus post huius sæculi caliginosa discrimina ad lucem indeficientem peruenire mereamur. Qui uiuis & regnas cum Deo Patre, &c. *Aspergantur aqua benedicta.*

*Benedizione delle Palme nella festa di S. Pietro  
Martire.*

Verf. Adiuutorium nostrum in nomine Domini

Resp. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Verf. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Verf. Dominus vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**D**omine Jesu Christe Fili Dei uiui benedic oñibus istas supplicationibus nostris & infunde eis Domine per virtutem sanctæ Crucis, & per intercessionem B. Petri Martyris benedictionem cœlestem, qui eas ad repellendas tenebras humano generi tribuisti, talemque benedictionem signaculo sanctę Cru-

P 2      cis

116 *Modo per istituire la Congregazione. &c.*

cis accipiant † vt in quibuscunq; locis positæ fuerint, discedant Principes tenebrarum, & contremiscant, & fugant pauidi cum omnibus ministris suis de habitationibus illis: nec præsumant amplius inquietare, aut molestare seruientes tibi Omnipotenti Deo. Qui uiuis, & regnas, &c.

*Benedictione del cingolo di S. Tomaso.*

Verf. Adiuutorium nostrum in nomine Domini

Resp. Qui fecit Cælum, & terram.

Verf. Dominus uobiscum.

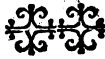
Resp. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**D**omine Iesu Christe Fili Dei uiui puritatis amator & custos, obsecramus immensam clementiam tuam, vt sicut ministerio Angelorum D. Thomam de Aquino cingulo castitatis cingere à labe corporis, & animæ præseruari fecisti; ita ad honorem & gloriam eius benedicere, & sanctificare digneris hoc cingulū, vt quicūq; ipsum circa renes reuerenter portauerit, ac tenuerit, ab omni immunditia mentis, & corporis purificetur, atque in exitu suo per manus SS. Angelorum tibi digne præsentari mereatur. Qui cum Patre, & Filio, &c.

**MODO**

M O D O  
 DI RECITARE  
 IL S<sup>MO</sup> ROSARIO.



PRIMO MISTERO  
 Gaudiofo.

*Dell' Annunciazione dell' Angelo alla Sacratissima  
 Vergine.*

**N**EL primo Misterio Gaudiofo dopo hauer il Christiano contemplato il grande amore, dal quale fù spinto il Verbo diuino ad incarnarsi, e farsi huomo; deue con profonda humiltà ringratiare Iddio benedetto quãto può d'vn tanto beneficio; e dopo che hauerà considerato l'allegrezza della santissima Madre, nel cui ventre Iddio prese carne humana, dovrà congratularsi con lei di vna tanta dignità, che fù l'esser. fatta Madre d'Iddio pigliando esempio di humiltà dall'istessa Vergine, quale essendo Madre del Creatore, si confessa  
 schiaua



## 118 *Modo per istituire la Congregazione*

schiaua di quello, e si tiene per niente, confondendosi l'huomo della sua superbia, con risoluzione finalmente di esser humile per l'auuenire.

## SECONDO MISTERO GAUDIOSO.

### *Della Visitatione della Madonna.*

**S**I Considera la Maestà del Verbo Diuino, quale rinchiuso, e fatt'huomo nel ventre della Beatissima Vergine se ne va à santificare Gio. Battista, e riempirlo insieme con Elisabetta sua madre della gratia dello Spirito santo, perciò dene il Christiano dopo hauer ringratiato Christo Signor nostro d'vn tanto beneficio cōgratularsi con la Regina de' Cieli del contento grande c'hebbe lei in esercitarsi in vn tanto ministero, e considerare ancora la carità c'hebbe l'istessa Signora in seruire Santa Elisabetta sua parente, e da lei finalmente prendere essempio di essercitarsi in atti di carità verso del prossimo, pregando il Signore Iddio si degni concederci per mezzo dello Spiritosanto questa santa virtù.

TER-

### TERZO MISTERO GAVDIOSO.

*Della Nascita di Christo Signor Nostro.*

**D**EUE il Christiano ringratiar l'infinita Bontà di Christo Signor nostro, che per amor suo si degnò nascere dentro vna vilissima stalla, giacendo in essa ignudo sopra del fieno fra due animali, patendo il freddo, dell'horrido inuerno; sì ancora congratularsi della Beatissima Madre dell'allegrezza c'hebbe nel partorire vn figlio ch'era Iddio; nè si deue da niuno fedele non prendere essemplio e dal Figlio, e dalla Madre d'esser pouero, e sopportar volentieri le miserie della pouertà, considerando Iddio ch'è l'istessa ricchezza, che nasce in vna stalla, e da vna madre tanto pouera, che non hauea con che con che coprirlo, souuenirlo, & aiutarlo nel freddo, & in altri simili bisogni.

### QUARTO MISTERO GAVDIOSO.

*Dalla Presentatione di Christo al Tempio.*

**D**EUE si considerare come la Beata Vergine à guisa di Sacerdotessa, offerisce nel  
Tem-

Tempio il Figlio, quale hauea commune con l'Eterno Padre, e l'offerisce all'istesso Padre per obbedire alla legge che ciò comandaua, si deue ringratiare Christo Signor Nostro, che si fa offerire, & anco la sua santissima Madre, che con ardente carità l'offerisce all'istesso Padre, congratularci della sua indicibil allegrezza, quale riceuè nell'essercitarsi in vn tanto, e tal'vfficio. Si deue anco cauare esempio da ciò di offerire, e donare alla Maestà di Dio la cosa più cara, che si possiede che è l'anima, la volontà, il cuore, e tutto se stesso.

## QVINTO MISTERIO GAVDIOSO.

*Quando Christo Signor Nostro fu ritrouato nel Tempio.*

**D**Opo hauer accompagnata la Vergine compatendo al suo dolore, mentre per tre giorni vā cercando il suo Figliuolo, che hauea smarrito; Ti rallegrarai con effarei, che per hauerlo ritrouato nel Tempio fra' Dottori, riceuette allegrezza indicibile, & inesplacabil cōtento. Ringratiarai Iddio, che gli diede vna tal consolatione, sperando, che dopo

le

le tribulationi di questa vita habbi à ritrouar Iddio, qual'è il vero tempio nel Cielo. Cauãdo ancora effempio quando ti vedi allontanato da S.D.M. fintanto, che non haurai qualche segno, ò probabilità d'hauerlo ritrouato, giamai dare alla tua mente riposo; pregando il Signore si degnì concederti gratia di cercar con ardente desiderio solo la Maestà sua.

---

## PRIMO MISTERIO DOLOROSO.

### *Dell'Oratione nell' Horto.*

**S**I deue contemplare in questo Primo Misterio l'angustia di Christo S.N. che nell'horto facendo oratione, si troua in angonia di morte, sudando goccie di fangue per tutto il suo sacratissimo corpo, e dopò hauerlo compatito insieme con la sua santissima Madre, la quale ancorche fuora di quel luogo si trouasse, pure ne i patimenti con il Figlio si accompagnaua. Lo ringratiarai, che per liberarti dall'angustie, e timore delle pene eterne dell'inferno, patì sì fatti dolori; prenderai anco effempio di soffrire ogni trauaglio, che mādará Dio, che patischi per mezo degli huonfi-

Q ni,

ni, conformandoti sempre alla sua santissima volontà, quale si degni per sua misericordia, far che s'adempischi in ciaschedun Cristiano.

## SECONDO MISTERO DOLOROSO.

### *La Flagellazione del Signore.*

**S**i deue compatir Christo, che crudelmente è flagellato per tutto il suo santissimo corpo; & anco la Vergine Madre, quale ricevette nel cuore i flagelli del figlio. Si ringratiarà il Signore, che per purgare i souerchi diletti del corpo nostro vuol'esser flagellato aspramente in tutte le parti della sua santissima carne, e per nõ esser in tutto ingrati, douemo castigar il nostro corpo, e riducerlo in seruitù dello spirito, accioche con le volontarie discipline in questa vita, si possino scampar l'eterni flagelli nell'altra. Pregando la Regina de' Cieli, c'impetri vn vero dispregio di noi stessi.

## TERZO MISTERO DOLOROSO.

### *Della Coronatione di Spine del Signore.*

**S**i deue considerare Christo Redentore coronato di spine, ingiuriato, stimato per  
Re

Re falso, e come li danno in mano vna canna per scettro; ilche non solo il Christiano deue compatire, e sentire le sue punture come in persona propria, ma ancora deue ringratiar l'amor grande dell'istesso Signore, quale per coronare à noi di gloria, e per farci partecipi del suo Regno, si fece tingere il capo di crudelissime, e pungentissime spine, e si fece tenere per Re di burla. Con l'istessa confidatione condolere il cuore della Vergine, la quale quanto più conosce Cristo essere il vero Dio, e quãto più l'amaua e come suo figlio, e come suo Creatore, tanto più lo compatiua, e si condoleua di vederlo vilipeso, e maltrattato con tanta crudeltà da quei perfidi, e scelerati Giudei; pregando il Signore ci leui dalla nostra mente ogni superbia, & ambitione.

#### QUARTO MISTERIO DOLOROSO.

*Quando Christo S. N. portò la Croce sopra le spalle.*

**S**i potrà agiutare con la compassione à portar la Croce à Christo N.S. e con obedire prontamente a i diuini comandamenti, faremo grati à quel tanto, c'hà patito per amor

Q 2 no.

nostro, e per documēto imiteremo S. Paolo di gloriarsi solamente nella Croce, e con lagrime di cuore accompagneremo la Vergine, la quale tutta addolorata v'è seguitando il figlio verso del monte, sopra del quale douea egli morire. Pregandola si degni impetrarci vna perfetta offeruanza della diuina legge.

### QVINTO MISTERIO DOLOROSO.

*Della morte di Christo Signor Nostro.*

**O**Gni petto humano quantunque fosse di pietra, bisogna spezzarsi & incenerirsi in veder morire opprobriosamente l'istessa vita, e se il christiano si conuertisse in lingue & in cuori, non potria ringratiare, & amare il Signore quanto è obligato; mentre che lui per leuarlo dall'eterna morte, non si curò di spendere la propria vita. Prendasi da tutti documenti d'esser morti al mondo, & alla carne, e viuer solo à Dio; similmente compatire la Vergine, la quale si vede morire vn tanto figlio auati i proprij occhi, senza poterlo aiutare, e souenire. Pregando l'istessa addolorata Regina, si degni impetrarci vna perfetta contritione de' nostri peccati, & vna vera morte a' nostri sensi.

PRI-

**PRIMO MISTERO GLORIOSO.***Della Resurrezione del Signore.*

**S**I deue ciaschedun'anima fedele congratular con Christo S.N. che già è resuscitato, non più tornarà à morire, nè il suo corpo lascerà mai la sua bellezza; sì anco ringratiar deue ciaschedun christiano il suo Signore, che gli dà speranza, che sicome egli hoggi resuscita, così anco noi con i suoi eletti speriamo il giorno del giuditio pieni di gloria, con resuscitare cō effolui, nè si potrà in questo giorno non riempir di contento quel cuore, qual cōsiderarà, che la prima apparitione che fè al Saluatore, fù, farsi vedere dalla sua Madre più glorioso, che à tutti, la quale da tal comparitione riceuette incomparabile allegrezza. Si preghi instantemente Iddio per amor dell' allegrezza della santissima Vergine ci concedi vna spirital resurrettione, e che habbiamo mediante la intiera morte dell'huomo vecchio a resuscitar à nuoua vita.

**SE.**



## SECONDO MISTERO GLORIOSO.

*Dell' Ascensione del Signore.*

**D**EUE il christiano in questo misterio considerare, e partecipare li contenti del Redentore, che ascendendo nel Cielo riceue i carezzi del Padre, il quale lo fa sedere nella sua destra, deue ancora contemplare i conteti della Vergine, quali sono indicibili, mentre che considera il figlio Re, e Signore del Paradiso, e per conseguenza restaua, che lei non solo hauea perfetta speranza di venir in sì delizioso luogo, ma esser Regina, e padrona di tutte quelle delitie; & in questo dominio così del Figlio, come della Madre de uono star fondate le nostre speranze, ringratiando egli che ci aprì le porte del paradiso, e pregando la Vergine, che c'impetrigratia, acciò possiamo meritare, e godere quel felicissimo Regno.

## TERZO MISTERO GLORIOSO:

*Della venuta dello Spirito Santo.*

**C**HI potrà contemplare la semplicità, la deuotione, la carità, & il desiderio con che stauano gli Apostoli aspettando la venuta del

del santo Spirito Consolatore, quale subito che venne, li riempì di consolatione spirituale, e quelli che prima erano semplici, divennero sapienti; quelli che prima erano poveri pescatori, furono fatti grandissimi dottori; gli huomini terreni, dientarono celesti; e se prima stavano mitimoriti, sono dal Cielo ammirati e sì forti dientarono, che dà loro il Mondo, e l'inferno haveano paura. Quanto deue tutta la Chiesa rallegrarsi de' suoi Maestri e Padri. Quanto si deue ringratiar la Maestà di Dio, che sì grandi e valorosi li fece; e più di tutti douemo noi altri Christiani quanto più si può imitare le loro virtù, & essercitarci ad essemplio loro in atti di carità, & offeruare i loro precetti. Pregando la Regina de' Cieli, che ci impetri dal suo santissimo figlio ancora a noi la pienezza dello Spiritofanto.

#### QVARTO MISTERO GLORIOSO.

*Dell' Assunzione della Madre di Dio.*

**C**He la Vergine Gloriosa sia stata assunta in Cielo, g' Angioli se ne rallegrano, quanto più si deuno gli huomini rallegrare, essendo

essendo, che sperano dalle sue mani la salute, qual figlio di Maria nõ si strugerebbe per darli vn minimo grado di gloria se li fosse dibisogno? e chi non si rallegrarà di quell'anima portata dal Figlio, e collocata nella sua destra, doue non solo non gli manca niente; ma lei à tutti distribuisce le gratie, le quali speriamo che à noi altri, che gli professiamo deuotione, ci impetrarà dal Figlio; e particolarmente c'habbiamo mediante il suo fauore, à menare vna buona vita, acciò sia strada sicura per vna miglior e felice morte.

## QVINTO MISTERO GLORIOSO:

### *Dell'Incoronazione della Vergine.*

**G**iorno d'allegrezza e di sollemnità fù a' figli di Sion l'uscire à vedere il Re Salomone coronato da sua madre: Qual contento farà de' Christiani l'entrar à contemplatione, e considerare come il Padre Eterno corona la sua figlia, il Figlio corona la Vergine sua Madre, e lo Spirito santo corona la sua santissima Sposa; E sei anima mia fuora di te stessa per giubilo, e ringratia la santissima Trinità, e le tre persone Diuine, che tutte vnite insieme

coe

coronano Maria sopra tutti i Chori beati: pregando l'istesso Dio, che per amor della sua santissima Madre si degni vn giorno c'habbi da cõtèmplare l'infinita sua gloria, & appresso quella di Maria Vergine, Regina di tutti i Chori Beati, sopra de' quali regnano i secoli de' secoli. Amen.

---

*Considerationi auanti, e dopo la santissima Comunione cauate dal santissimo Rosario.*

Consideratione prima auanti la Communionne, cauata dal primo misterio Gaudioso.

**C**onfidera, Anima Christiana, quanto deui stimarti indegna di riceuer il vero Dio nel tuo petto, quãdo vedi, che la Regina de' Cieli stimaua non essere apparecchiata stanza per vn tanto Dio, il suo sacratissimo vètre, anzi la Chiesa si marauiglia, come per redimere il Mondo non hebbe in horrore il ventre sacratissimo di Maria, come non ti riempirai di stupore, vedendo l'istesso Signore, quale per santificarti, non schifa di entrar nella tua bocca, e darti sè stesso in cibo. Direte dunque: Signore, per riceuerti que-

R      sta

130 *Modo per istituire la Congregazione.* &

sta matina degnaméte, vorrei che fussi apparecchiato in quel modo, che si ritrouò apparecchiata, & adornata di tutte le virtù l'anima della vostra santissima Madre, allhora quando nel ventre di quella si degno entrare la vostra santissima Diuità.

*Consideratione Seconda dopo la Comunione.*

*Cantata dall'istesso misterio.*

**S**ignore già in me si è adempito il mio desiderio, e posso dire: quel tanto che hò desiderato, già io meco tengo, dourebbe l'anima mia essere vn Cielo, anzi più che Cielo vorrei essere per tuo gusto, e per esser degna stanza di te mio Dio, mà vedendo, che ti sei degnato di venire, e di stare in conuersatione con mevilissima creatura, come ti potrò ringratiare d'vn tanto beneficio? conche atto d'amore t'amarò? conche carezze ti trattenerò? mentre còsidero, che tu sei solito d'esser accarezzato, corteggiato, & amato da quei Serafini ardenti del Paradiso; contentati dunque Signore d'vn mio ardentissimo desiderio, qual'è di volerti trattener meco con le più alte Virtù, e con il maggior amore, che si potesse imaginare.

Con-

*Consideratione terza Auanti la Communione.**Cauata dal secondo misterio Gaudioso.*

**S**ignor mio, già che questa matina non rinchiuso nel ventre della vostra santissima Madre, mà nascosto sotto gli accidenti di pane, e di uino entri non dico nella casa di Zaccharia, mà nella vil stanza dell'anima mia, degnati ti prego per i meriti del tuo Precursore, e della tua santissima Madre di santificarmi à gloria tua, e riempirmi della gratia dello Spirito santo, acciò che possa amarvi, mio vero Dio, & effercitarmi in atti di vera carità, & amore verso del prossimo mio.

*Consideratione quarta dopò la Communione.**Cauata dall'istesso Misterio.*

**S**ignor dell'anima mia, quando la santa Donna ~~Elisabetta~~ vidde la Beatissima Vergine vostra Madre dentro di sua casa, esclamò con merauiglia dicendo: donde à me è venuto tanto bene d'esser fatta degna che in casa mia sij venuta di persona la madre del mio Signore? hor così io vedendo questa ma-

ne entrato nel mio petto te vero Dio, con più ragione deuo alzar il grido, e dire: donde à me vna tal gratia di venire à stantiar nel mio petto quell'Iddio, quale i Cieli nõ lo capiscono, spero dūque che sicome dalla tua real presenza restò santificato il gran Gio. Battista, e ripiena di Spirito santo Elisabetta sua Madre, così tu Signore che adesso state meco, santificate, e riempirete l'anima mia del vostro diuinissimo Spirito.

*Consideratione quinta auanti ia Communione.*

*Cauata dal terzo misterio Gaudioso.*

**S**E contemplando Signore, come per amor mio ti degnasti posarti nel presepe frà l'asinello, & il bue, io mi confondo; quanta maggior confusione haurò questa mane, mentre confidero, che ti degni di venire nell'anima mia più vile, e piena di lordure di quel presepe; doue se pure teco stauano quei semplici animali, à modo loro vi conobbero. Ma Io quantunque adornato sia del discorso, e dell'Intelletto, fin à quest'hora non v'hò conosciuto, nè ui conosco; perciò prego la tua santissima Madre, e mia signora, che si degni ap-

pa-

parechciar di tal forte il mio cuore, acciò iui  
possa nascere la maestà uostra.

*Consideratione sesta dopò la Communione.*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**H**O ferma speranza, Redentor mio, che  
mentre hoggi ti sei degnato nascere  
me, che purificarai il mio cuore, e doue tu na-  
scendo in vna stalla facesti, che diuenisse vn  
cielo questo cuore, che era vn' inferno per tã-  
ti affetti disordinati e cattiuu pensieri, tu com-  
municando hoggi à me i tuoi costumi, e le  
sante virtù, farai che godendo quella pace in  
terra, che supera, & auanza ogni gusto ter-  
reno, & ogni diletto sensuale, diuenti il mio  
cuore vn Paradiso.

*Consideratione settima auanti la Communione.*

*Cauata dal quarto misterio Gaudioso.*

**N**On hauendo ò mio Signore, cosa di buo-  
nò da offerirti in questo giorno, piglio  
te dentro di me stesso per offerirti all' Eterno  
Padre,



Padre, accioche con la tua compagnia, non sia schifato, & aborrito da quelli purissimi, & santissimi occhi, de' quali è scritto, Che mondi sono i suoi occhi, ne ponno mirare, il male, e douendo offerir te, che sei dono infinito, offeruarò il tuo consiglio, e commandamento, che è di riconciliarmi prima per quanto à me tocca col prossimo mio, e con quello stare in pace, & vnito, e poi accostarmi al tuo santissimo Altare.

*Consideratione ottaua dopò la Communione.*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**C**Onoscendo, Saluator dell'anima mia, che il santo vecchio Simeone dopò che fù fatto degno di riceuere, e stringere la maestà vostra nelle sue braccia, ti pregò, che lo facesse morire, giudicando non esser più capace di contenti terreni quello, il quale fù degno di vna tanta consolatione celeste, Vi prego io, essendoti degnato di venire non mortale nelle mie braccia, ma immortale, e glorioso nell'anima mia, che se degnamente, come spero, e come deuo, t'hò riceuuto, parta da questa misera vita, ò pure se per adesso non è ispediente

diente, almeno viua al mondo, & à i diletti suoi come à morto, e viua à te solo, che sei la vera vita.

*Consideratione nona auanti la Communione.*

*Cauata dal quinto misterio Gaudioso.*

**D**Esidero ò mio Signore, accostarmi à questo santo altare con tal sete di riceuere degnamente il tuo santissimo corpo, quanto desideraua la tua santissima Madre di trouarti in quel spatio di tre giorni, nel quale vi andò cercando, e vorrei hauere quel desiderio di trasformarmi in te, quale hai tu di mutare me stesso in te, e perche e dell'vno, e dell'altro desiderio io priuo ne sono, con buona vostra licenza, prædo per mio desiderio tuo, e quello della tua Madre, e così m' accosto à cibarmi dite.

*Consideratione decima dopo la Communione.*

*Cauata dall'istesso misterio Gaudioso.*

**G**là sei venuto, ò mio Signore, come maestro ad insegnarmi la dritta strada del Cielo, aprite la vostra santissima bocca, e parlate

### 136 *Modo per istituire la Congregazione*

late, perche stà con l'orecchie aperte il tuo seruo per ascoltarti, e conoscendo, che più m'hauete imparato con li fatti, che con le parole, vedendo questa mane tu che sei il Creatore del tutto, ti faceni soggetto & obediente alle creature per amor mio, ti prometto, che agiutato, dalla tua gratia farò obedientissimo non solo à superiori, & equali, ma anco ad inferiori per amor tuo.

### *Consideratione undecima auanti la Communione*

#### *Cauata dal primo misterio Doloroso.*

**D**Ouendo tù Signore, bere il calice della tua amara passione, t'apparecchiafi cō humile oratione, dolore, & angonia, il simile deuo io questa mane, mentre vengo per bere il Calice della tua passione nel santissimo Sacramento, non douria accostarmi se non ben mortificato, carico di patimenti, e di trauagli, quali io nõ hauendo, perche la carne è inferma, e temo, che lo spirito ne anco si troui pronto per sopportarli, però prendo per mio apparecchio le vostre agonie, e patimenti, con questa fiducia m'accostarò al tuo santissimo

fimo Altare, acciò s'adempischi in me la volontà tua .

*Consideratione duodecima dopò la Communione .*

*Cauata dall'istesso misterio .*

**P**Er certificarmi, che tu eri, Signore, vero huomo, dimostrasti hauer timore di padre, ma confortato dall' Angelo, anzi dalla tua stessa Diuinità rinuigorito, uscisti coraggiosamente ad incōtrar la morte; ma io, Signore, che sono l'istessa fragilita non dirò solamente che temo la morte, ma che nō hò forza di soffrire vn minimo trauaglio, tutta volta a deffo cōfortato dalla tua real presenza, mi rimetto tutto alla tua santissima volontà, acciò faccia in me quello, che è di tuo gusto, e di tua gloria

*Consideratione trigesima auanti la Communione.*

*Cauata dal secondo misterio Doloroso .*

**H**Auendo à prendere vn corpo tutto flagellato, e trasformarmi in quello, non v'è bene portar vn corpo nutrito delicatamēte, perche non sariano proportiōnati, ne farebbono buona congiuntione, e conoscendo io

S questa

138 *Modo per istituire la Congregazione*

questa mane, che v'ègo cò il corpo mio, è con l'anima troppo dediti al senso pieni d'amor proprio, & amico delle proprie commodità, come potrò stringere nel mio petto vn Christo pouero, flagellato, appassionato? si che questa còsideratione m'atterrisce, mi trattiene d'accostarmi à te mio caro Signore. Però còfidato alla tua bontà, che si pasce di cuore, vorria per tuo gusto patire e sopportare tutti i tormenti di Santi Martiri, e con questo affetto vengo à cibarmi del tuo santissimo corpo.

*Consideratione quartadecima dopo la communion.*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**D**io dell'anima mia, già che ti sei degnato hoggi di venire nel mio petto, degnati anco farmi partecipe delle tue virtù, & in particolare del dono della fortezza, e della carità, con la quale sopportasti tanto per me acciò io, quale adesso vi tengo nel petto, e vi considero tutto flagellato per me, venghi à prender forza da voi di poter castigar, e flagellare il corpo mio in qualche modo per amor tuo, si come tu sopportasti sì duri flagelli

gelli nel corpo tuo per amor mio.

*Consideratione decimaquinta auanti la Cōmunionē*

*Cauata dal terzo misterio doloroso.*

**V**orrei Signore, sentire le spine di Catarina nel mio capo, ò quelli di Benedetto, ò di Francesco nel mio corpo, per riceuere te coronato di spine, e non hauendoli, non per questo restarò totalmente digiuno, venendo il mio cuore oue tu haurai da stantiare tutto pieno di spine, che sono à punto i compartimenti, che hò della Maestà vostra, considerandoti nel mio petto, doue ti degnarai di venire, e vi vedo circondato di più dolorose spine, che non furono quelle, conche vi trafissero il capo i Giudei, spero con tutto ciò alla benignità vostra, quale essendo tutto fuoco, entrando nell'anima mia, ti degnarai di bruciare tutte le spine di miei lordi, e rozzi pensieri, e la farai degna habitatione di te mio Rè onnipotente.

*Considerazione decimasesta dopo la Comunione.**Cauata dall'istesso misterio.*

**G**l'ia Redentor dell'anima mia, conosco in parte la purità dell'amor tuo, tu sei il vero amante, qual'ami senza interesse, cōforme in questo punto io stò sperimentando, mentre confidero, che quantumque da me sei stato malamente seruita, più io mi vedo largamente fauorito, più io vi hò offeso, più voi m'hauete difeso; io v'hò coronato tante volte di spine e non il capo, come li Giudei, ma il cuore, e voi dall'altra parte mi hauete donato voi stesso, pegno della Corona del Cielo per coronare il capo, e' l'cor mio.

*Cōsiderazione decimasettima auanti la Cōmunione**Cauata dal quarto misterio Doloso.*

**E**Lia sotto l'albero del Giunipero, simbolo della Croce, mangiò il Pane subcineritio, figura del Santissimo Sacramento. Hor se tu anima mia, vuoi māgiare il corpo di Christo, sei necessitata auuicinarti, e sopportar la croce; non solamente non cauarai il douuto frutto

frutto dalla Communione, ma ne meno potrai seguire le pedate di Christo, il quale ti dice, che colui, che desidera venire appresso di me, dispreggi se stesso, & abbracci la Croce, e così mi seguirà.

*Consideratione decimottava dopo la Communione*

*Canata dall'ist. B. misterio.*

**S**Ogliono i cibi, ò mio Signore, imprimere le loro qualità a quelli che li prendono; hor se tu sei cibo, ritratto di passione, di croce, e di trauagli, degnati d'imprimere in me darmi forza di portar la croce ed il manipolo di pianto e di dolore, acciò arriuando sopra il monte della gloria, riceua con allegrezza il premio delle sopportate fatiche.

*Consideratione decimanona dopo la Communione.*

*Canata dal quinto misterio Doloroso.*

**S**ignore il sepolcro, che riceuette il tuo corpo morto era netto e mondo, fabricato dentro vn orto, & il monumento era nuovo; tutte proprietà quali douriano essere nell'anima mia per riceuere il Santissimo Sacramento



méto, nel quale stà il tuo corpo, non più morto, ma viuo, mi risoluo d'esser nuouo, perche intendo mutar nuoua vita, ma tu che sei l'istessa purità, degnati di mondar l'anima mia, acciò il mio cuore stij in mezo di vn'horto fiorito di tutte le sante virtù.

*Consideratione vigesima dopo la Cõmunione.*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**M**Entre discese l'anima tua santissima al Limbo, liberafti, ò mio Signore, l'anime di quei antichi padri, che iui staua no racchiusi, e carcerati; rompi dunque le carceri dure delle mie sfrenate passioni mentre ti sei degnato di venire con l'anima, e col corpo nel petto mio, libera l'anima mia dalla cecità de miei errori, acciò teco resusciti nell'eterna vita.

*Cõsideratione vigesimaprima auanti la Cõmunione*

*Cauata dal primo misterio Gaudioso.*

**S**ignore, tu sei risuscitato, dunque io per ogni ragione deuo vscir dal sepolcro della morte, e dal peccato, io deuo non più cibarmi  
di

di carne d'immondi animali, ma del tuo santissimo corpo, non deuo rallegrarmi in te secondo la vanità del senso, ma secondo Iddio nell'azimi di sincerità e verità; hora Signore, più deuo cercar gratia, e più sincera purità deuo offeruare per riceuere il tuo santissimo corpo nel mio petto, hoggi più, che in tutte le festiuità dell'anno deuo rallegrarmi in tè, e vedendo la tua carne glorificata, e tutto il mondo rinouato, cercarò io rinouarmi col mio spirito, e con la mia mente, per vnirmi con te specchio purissimo di santità;

*Consideratione vigesima seconda dopo la comunione*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**E**Ntra, ti priego, Signor mio nel cenacolo del mio cuore, apri allo spirito mio il senso delle scritture, dichiarateli come tu hai con tè ogni vera potestà, anzi à te è stato donato l'onnipotente dominio e del cielo, e della terra, acciò io te solo creda in te solo sperare, è te solo ami, fate che vi conosca nel rompere, ò per dir meglio nel riceuere il pane del tuo santissimo corpo; e mentre ben per tempo questa mane t'hò cercato con Madalena, &  
a mia

a mia confusione non mi dicesse che non toccasse la maestà vostra, perche io per tua gratia vi tocco, gusto, tengo, & abbraccio, Però soffiare col vostro Santo Spirito nel cuor mio, acciò insieme cò l'Apostoli riceua lo Spiritosanto, e mentre non solo tocco il tuo costato con Tomaso, ma tutto te stesso, gridarò con lui, Dio mio, e Signor mio in eterno.

*Consideratione vigesimaterza auanti la comunione.*

*Cauata dal secondo misterio Gaudioso.*

**C**ome potrà l'anima mia, Signore, apparecchiarsi per l'entrata tua nel mio petto, mentre tu sei solito d'entrare ò nel ventre della Vergine, ò nel Cielo; dunque faria necessario, che io fossi vn Cielo, ò Santo come la Vergine; tale vorria essere, ma non essendo così, mi consolo perche confidero che vna volta scèdesti all'inferno, cioè nel limbo e lo facesti diuentare vn Cielo, essendo l'anima mia più oscura dell'inferno, vieni tu questa mane, e fate perpetuo gusto, e per tua gloria, che questo corpo diuenti vn Cielo.

Con-

*Consideratione vigesimaquarta dopò la comunione**Cauata dall'istesso misterio.*

**S**ignore, sei disceso hoggi ad vn seruo tuo, non asceto al Padre tuo, anzi tu padre mio sei venuto à me indegno figlio tuo, ascēdesti al Padre, apparecchiasti il luogo per noi, métre sei venuto al figlio, apparecchia il luogo per te, acciò sempre che ti piace possi venire non trouando per li miei peccati ostacolo, ò impedimento, mentre ascendi, essalti l'humana natura sopra de gli Angeli, mentre tu descendi riempi l'anima mia della tua diuinità, già che questo significa il venir tu nel mio petto, cioè vna caparra, ò pur l'vnione, e trasformatione della mia nella tua natura, nell'altra vita.

*Consideratione vigesimaquinta auanti la comunione**Cauata dal terzo misterio Glorioso.*

**I**ndicibile fù l'apparecchio dell'Apostoli, grāde fù il loro ritiramento, ardentissima fù la loro oratione, profundissima fù l'humiltà, quando nel cenacolo ritirati per riceuere

T

lo

246 *Modo per istituire la Congregazione*

lo Spirito Santo si radunorono; quanto douria con humiltà, oratione, e ritiramento apparecchiarmi io che sono per riceuere il tuo corpo, l'anima, e per concomitanza il Padre, e lo Spirito Santo, prego la Vergine sacratissima, che si degni apparecchiare il mio cuore, acciò possa riceuere degnamente vn tanto cibo.

*Consideratione vigesima sesta dopo la comunione*

*Canata dall'istesso misterio.*

**R**iceuto lo Spirito Santo gli Apostoli, da timidi diuenero forti, che nè minaccie, nè promesse li poteuano muouere dal loro santo proposito, d'amare e di predicare la maestà sua, fate Signore, che io hauendoti riceuto, mi muti in qualche cosa, e da animale ch'era, diuenti huomo, da superbo humile, da sensuale, casto, da pieno d'amor proprio, habbi da conoscere l'amor tuo.

*Consideratione vigesima settima auanti la comunione.*

*Canata dal quarto misterio Glorioso.*

**M**io Signore, spero che la tua Madre non per li meriti miei, ma per dar gusto à te  
per

per contraccambio alla soléne intrata nel Cielo che tu li facesti solfennizzar da gl'Angeli, lei si degnarà apparecchiare il mio cuore, acciò tu entri con pompa, e solfennità, conforme lei entrò solfennissimamente nel Paradiso tuo.

*Consideratione vigesimaottava dopo la Comunione*

*Canata dall'istesso misterio.*

**S**Poso dell'anima mia, mentre tu la cara tua Madre nel Cielo mettesti nel più pregiato, e nel più nobil luogo che iui si troui dopò il tuo, e tanto è l'amor tuo verso di lei, che credo la mettesti nel cuor tuo; io hoggi non hò ne dentro, ne fuori di me luogo non dico nobile, e sublime, ma non hò altro da per mè, che bassezza, e lordura, ti vorrei collocar dentro il mio cuore, ma temo di non incarcerarti in luogo à te non degno. Horsù facciamo così, prediti il mio cuore, e donami il tuo, e così farò che voi entrate in luogo nobilissimo, e farà il tuo cuore fatto già mio.

*Considerazione vigesimanna dopo la Comunione.*

*Cauata dal quinto misterio Glorioso.*

**F**Orsi, Signora, che sei tutta beata, e deificata, ti scorderai di noi? ò forse che sei diuenuta impassibile, diuerrai incompassionevole? nõ, dunque habbi pietà di noi, che nõ sappiamo, ne potiamo riceuere il tuo figlio Re di gloria nel pouero tuguria dell'anima nostra. Apparecchia tu, Signora, il mio cuore di tale sorte, acciò riceui il tuo Figlio, ed io sia da lui riceuuto in questa vita per gratia, e poi nell'altra per gloria.

*Considerazione trigesima dopo la Comunione.*

*Cauata dall'istesso misterio.*

**V**Inse tua Madre, ò Signore il Mondo tutto, e l'inferno, & vccise lei sola tutte l'heretiche, à tante vittorie dunque conueniua-no corone indicibili, come già l'hauete coronata. In che Signore potrai coronare me, non le mie miserie, non li miei peccati, non le mie codardie, ma se corone non merito, fatemi almeno degno di venir à veder le tue corone, e quelle della Vergine, e questo mi basta.

*Rime.*

## RIMEDII CONTRO ALCVNI VITII.

Cauati dal Santissimo Rosario.

**Q**uando l'huomo fusse tentato di superbia, ricorra à contemplare il primo Misterio, doue vederà Dio fatt' huomo; la Vergine che essendo fatta Madre di Dio, si confessa di quello schiaua, e si tiene per niente, l'Angelo che non abborrisce seruire all'huomo, e questo farà rimedio efficacissimo di vincere qualsuoglia tentatione di superbia.

Essendo tentato d'inuidia, ò pure conoscendo in sè non hauer la debita charità col prossimo, ricorrerà à considerare la Vergine, che uà a seruire Santa Elisabetta, e Christo, il quale con grandissimo amore, e senza inuidia comunica la sua santità à S. Gio: Battista.

Se tal' hora il Christiano si ricordasse dell'esser suo, che consiste nella pouertà di spirito, fosse tentato d'auidità ò auaritia, darà vn occhiata nel Prespe, doue vedrà il suo Christo ignudo, morto di freddo, e la Vergine tanto pouera, che non hauea vn panno per coprirlo,



prirlo, ò vn poco di fuoco per riscaldar le sue tenere membra.

E se l'huomo, il che è di continuo, si uedesse troppo attaccato al mondo timoroso di morire, e con desiderio di molto viuere, considererà il santo Vecchio Simeone, quale dopò hauer riceuuto Christo nelle sue braccia, pregò N.S. che lo liberasse dal carcere di questa vita. Così deue far il Christiano dopò che haurà riceuuto Christo S. N. mediante il Santissimo Sacramento, non dico nelle braccia, ma nel petto, ci deue venir in nauia il più viuere in questa vita, oltre che risguardando la Vergine, che offerisce Christo al Padre, quale amaua più che la vita sua istessa, deue l'huomo ad imitatione della Vergine, offerir la sua vita, e mille, se mille ne possedesse:

Se tal' hora fusse il Christiano tentato d'accidia, e tardo e lento fusse nelle cose di Dio, risguardarà la Vergine, quale per tre giorni, e per tre notti hauendo perso il suo figlio, non per gratia, mà solo di presenza corporale, non si riposò mai, fin tanto che non lo ritrouò.

Se à chi tocca d'obedire essendo suddito, ò pure à ciascheduno Christiano dura li fosse la volontà del superiore, ò la prouidenza di Dio

per

qualche infermità che gli mandasse, entra nell'horto di Getsemani, e sentendo Christo trè volte che grida, *non mea pater, sed tua voluntas fiat*, ancora lui replicarà l'istesso, conformandosi in tutto alla volontà di Christo S.N.

L'huomo tentato di Luffuria, ò pure di tener il cor suo molto delicatamente, contemplerà il corpo di Christo tutto flaggellato, & inuolto nel proprio Sāgue, e quelle percolse faranno vna voce per ammonirlo, e lasciar i diletti sensuali, e viuere mortificatamente.

Per il peccato, che serpe per tutti, della superbia & ambitione, non viè miglior rimedio, quanto che mirar Christo coronato di spine, burlato da Manigoldi, e che tiene vna canna per scettro.

Per eccitar il Christiano se stesso nell'osseruanza de' comandamenti di Dio, deue sempre mirar Christo, che gli vā inanzi con la croce sopra delle spalle.

Per vincere ogni tentatione, per ammollire ogni duro cuore, per rimediare ad'ogni male, per render facile ogni durezza, che si ritroua nell'acquisto delle virtù; Vnico, e singular rimedio è la morte, e passione di Christo & in particolare per vincere la gola, e non de-

let-

152 *Modo per istituire la Congregazione*

lettarsi il Christiano nel cibo, e nel bere delicato, hauerà sempre in memoria la sete, & il fiele di Christo nel tempo di sua morte.

- Sentendosi l'huomo negligente e sonnacchioso nella via della perfettione, con l'effempio di Christo resuscitato penserà lui di risorgere à nuoua vita.

- Per discacciarsi l'huomo facilmente dalla mala pratica, e compagnia, e per fuggire le conuersationi, & in particolare quando non sono honeste, contemplerà Christo il quale si stà in questa vita, se la fà con la Madre, e con gli Apostoli, ò pure in Cielo à conuersar con gli Angeli.

Quando il Christiano al quale gli vien comandato espressamente che ami Dio sopra ogni cosa, & il prossimo come se stesso, se si vederà in ciò tepido, e raffreddato, penserà all'Apostoli tutti infocati, e ripieni di Spirito Santo.

Non pensando alla morte, ne vsando diligenza per prepararti per quella, penserai alla Vergine, che con esser madre di Dio passa da vita, e tutt' il tempo che visse in questo mondo, gli fù vn apparecchio per la morte.

Se alcuno (il che difficilmente può essere) farà

farà poco diuoto di Maria Vergine, ò pure  
al suo seruitio, cõtèplará come tutti i Santi  
del Cielo la riueriscono, e cõ tutti gli Angeli  
la seruono; la Santissima Trinità la corona; e  
però pregherai l'istessa Regina, che lo facci  
degnò di poterla lodare e seruire, il che se li  
farà concesso, impetrarà per mezo di lei la  
gratia in questa vita, e la gloria nell'altra.  
Amen.

*Resoluzioni cauate dal Santissimo  
Rosario.*

**D**Al primo Misterio Gaudioso restar re-  
soluto d'esser humile con la Vergine.  
Dal secondo esser caritatiuo verso del prof-  
simo con l'istessa Vergine.

Dal terzo esser pouero con Christo e con la  
Vergine.

Dal quarto offerire il cuore a Dio con la  
Vergine, & esser morto al mondo con Si-  
meone.

Dal quinto non riposarai se non troui Dio, e  
cercar solo Dio con Maria.

DAL Primo Doloroso esser rassegnato a Dio  
con Christo, e con la Vergine.

V Dal

154 *Modo per istituire la Congregatione*

Dal secondo flagellar il tuo corpo cō Christo e con la Vergine.

Dal terzo sopportar l'ingiurie con Christo, e con Maria.

Dal quarto abbracciare la Croce con Christo e con la Vergine.

Dal quinto esser morto con Christo & addolorato con Maria.

DAL Primo misterio Glorioso risorgere à nuova vita con Christo.

Dal secondo alzare il cuore con Christo, e con la Vergine solo alle cose del Cielo.

Dal terzo esser humile, e caritativo per riceuere lo spiririto Santo con la Vergine, e cō gli Apostoli.

Dal quarto prepararti al passaggio, e pensar di far buona morte con la Vergine.

Dall'ultimo esser deuoto di Maria con gl'Angeli, e Santi, e pensare alla Glotia.

*Atti iaculatorij, che si possono fare auanti la communion.*

**S**ignore, vi vorria riceuere come la Vergine nel ventre, come Gio. Battista, & Elisabetta nella sua casa: come la Vergine nel seno

seno; come Simeone nelle braccia; come ti trouo la Vergine nel tempio; e riceuere da questo Santissimo Sacramento tanta forza di sopportare con te l'Angonia nell'horto, le battiture nella colonna, le spine, e l'ingiurie nell' Atrio di Pilato, e con la Croce sopra delle spalle accompagnarti al monte, et à tua similitudine esser morto, e crocifisso, e riceuerti ancora con allegrezza spirituale con la quale ti riceuè la Vergine quando risuscitasti, come il Padre nel Cielo, come i discepoli nel Cenacolo, come la Vergine fu riceuuta nel Paradiso, e come tutti gli Santi ti amano, ti godono, e ti vedono alla scoperta, il che si come hoggi me lo doni copertamente; & in pegno, me l'habbi a donare alla scuerta, per compita, e piena satietà. Amen.

*Confirmatione per dir il Rosario con attenzione.*

**P**rimieramente penfarai, che l'oratione del Pater noster fù composta da Christo, e la proferì con la sua santissima bocca, e del'oratione dell' Aue Maria è composta d'alcune parole dell'Arcangelo Gabriele,

V 2 di

di S. Elisabetta, e di Santa Chiesa; considera dunque con quanta riverenza tu devi proferir l'istesse parole.

Secondo considera, che dicendo il Pater noster parli con Iddio, come con tuo padre amoroso, vedi con che rispetto, e timore riverentiale devi stargl' auanti: similmente dicendo l' Aue Maria saluti la Vergine, qual essedo cortesissima ti risaluterà, pensa dunque con che affetto salutaresti vna Regina, dalla quale pretendessi esser risalutato, è tale procura di portarti con la Vergine Imperatrice de gl' Angioli.

Terzo. Considera, che quando si dice tutto il Rosario finita la prima parte devi dimandar alla Vergine, che per i contenti riceuti in quei Misteri, t' impetri dal Figlio gratia di viuere da perfetto Christiano; finita la seconda parte pregarai Nostro Signore, che per i meriti della sua acerbissima passione ti conceda particolar aiuto nell' hora della morte: Nel fine della terza pregarai tutti i Santi, che t' impetrino deuotione verso la Vergine, & il Santissimo Sacramento dell' Altare.

Per vltimo finito il Rosario ò alcuna delle tre parti con Santa Geltruda immaginarai di

in-

intingerlo nel sangue di Christo, e così lo presenterai alla Vergine, acciò l'offerisca alla Santissima Trinità, per impetrarne effaltatione a Santa Chiesa, concordia a Prencipi Christiani, gratia a te, & à tutti fedeli viuenti; e dopo morte a te, & à tutti i fedeli de fonti eterna gloria. Amen.

*Exhortatio ad penitentiam Diui Dominici  
Carthusiani.*

**H**omo, Dei creatura,  
Hec in carne moritura  
Est tam parua tibi cura  
Pro aeterna gloria?  
Illa quanta sit si scires,  
Præter eam nil sitires,  
Nec mūdana sis ambires  
Vana transitoria.  
Et si penas infernales  
Agnouisses qua et quales  
Tuos utiq. carnales  
Appetitus frangeres.  
Et innumera peccata  
Dicta, facta, cogitata,  
Mente tota consternata  
Merito deplangeres.  
Tot sunt gaudia Sanctorū,  
Tot tormenta reprobōrū  
Quod inmanitas ambōrū  
Nullo sensu capitur.

Donec anima post mortem  
Aut bonorū sumat sortē  
Aut malorum ad cohortē  
Improuisè rapitur.  
Quando caro sepelitur,  
Hec de spiritu nil scitur,  
Virtū gaudet an punitur  
Non sit magna mentio.  
Lūctus quidem simulatur,  
Sed substantia vastatur  
In propinquis generatur  
Zelus, & contentiof lis  
Mors est bonis, mors est ma-  
Sed fors nimis inæqualis  
Subinfertur aternalis.  
Vita vel interitus.  
Exequia si celebrantur  
Si uel noti conuiuuntur  
Nil de functo suffragatur,  
Si tunc est immeritus.  
Nullum



158 *Modo per istituire la Congregazione*

Nullum tempus pœnitendi. *Vbi Chaos hoc firmatur,*  
 Mora nulla reuertendi, *Vt nunquam egrediatur*  
 Nec tunc locus fugiendi *Sicut Abramam testatur*  
*Miseris supererit.* *Huc illuc nō pergitur,*  
 Si vis sursum detraberis, *O qua lingua vel narrare*  
 De abyffis extraberis *vel quis sensus cogitare*  
 Iudici ut praesenteris *quis vel audez numerare*  
 Nihil tibi proderit. *Mala multiplicia.*  
 Si non Iesum dilexisti *Quæ damnandis sunt parata*  
 Nec Mariae seruiuisti, *& diuersis deputata,*  
 Nec patronum quaesiuisti *prout singula peccata*  
 Tibi ~~infa~~ *Exigunt, & vitia.*  
 Quis orabit pro delicto?  
 Quis spōdebit pro cōuicto?  
 Quis in iudicio tā stricto  
 Fiet in presidium.  
 Pacis Angeli astabunt,  
 Sicut scriptū est plorabūt  
 Iuxta tamē approbabit  
 Iudicis sententiam.  
 Et quod sonat magis dure  
 Omnes Dei creatura  
 Agrauabunt iusto iure  
 Ream conscientiam.  
 Sed hæc factis ex scelestis  
 Effusis ipsius testis  
 Nullam iudicis in gestis  
 Intuens iniuriam,  
 Tunc horribiles terrores  
 Tot incutient terrores,  
 Vt iam sentiens dolores  
 Vertatur in furiam,  
 Tunc à bonis reprobata  
 In seipsa desperata  
 Anima sic desolata  
 In profundū mergitur.

*Ignis, frigus, procellarum,*  
*Sulphur, satur tenebrarū*  
*Iugis luctus animarum*  
*Pars earum calicis,*  
*Sempiterna mors, Dracones*  
*Fames, Demones, bufones*  
*Amarissimos Agones*  
*Superaddunt miseris.*  
*Tot sunt loca tenebrofa*  
*Tot tormentaq; mōstrosa*  
*Quod hæc terra spatiosa*  
*Atque visibilia:*  
*Quasi patrum sint miranda,*  
*Nec ad illa comparanda,*  
*Ista quippe enarranda*  
*Hæc indicibilia.*  
*Sic latitia Sanctorum*  
*Iucunditas Angelorum*  
*Dei Gloria Deorum*  
*Est inenarrabilis.*  
*Eris clare Deum videns*  
*Fruens, & amore tenens,*  
*Potēs, sciēs, placēs, gaudēs*  
*Fulgens, liber, agilis.*  
*Vbi*

*Vbi conditoris tui  
Vultu semper possis frui  
Felix prorsus illa cui  
Visio conceditur.*

*Aqua nunquam separatur,  
Sed perpetuo letatur  
Mali nihil formidatur  
Nec qui sibi leditur.*

*Illic Angelorum chori,  
Sancti facie decori  
Viuerē, & nūquam mori  
Mortis nec memoria.*

*In aeternum sed gaudere  
Summo bono inbarere  
Cuncta bona possidere  
In aeterna Gloria.*

*Nunquā auris hic audiuit,  
Nec videre quisquā sciuit:  
Solum qui in Caelis viuit  
Scit experientia.*

*Quid à malis liberati,  
Et in Gloria locati  
Ipsi possident Beati  
In Christi presentia.*

*Sed his paucis pro palatis  
Partim tactis & narratis  
Quæ tū Sanctis tū dānatis  
Preparantur agimus.*

*Iam prudentius agamus  
Sāctam vitam eligamus,  
In hoc mundo desleamus  
Mala quæ peregimus.  
Non viuamus ut iumenta,  
Ne post mortē ad tormē-  
Veniamus, & lamēta (ta  
Intollerabilia.*

*Modo veniam precemur  
Mortem Christi meditemur  
Ad superna praparemur  
Desiderabilia.*

*Ecce mundus euascescit,  
Decor eius iā marcescit  
Et quotidie vilescit  
Fallax eius gloria.*

*Quæ demergit ad inferna:  
Ergo Gloria superna  
Vita nobis sempiterna  
Iugis sit memoria.*

*Vt defuncti subleuemur  
Cum celestibus letemur  
Et in Deo gloriemur.  
Summe delectabili.*

*Qui solus glorificandus  
Est, amādus & optandus,  
Laudeq; magnificandus  
Est intermemnabili.*

**C**Ur Mundus militat sub vana gloria  
Cuius prosperitas est transitoria?  
Tam citò labitur eius potentia

Quam vasa figuli, quæ sunt fragilia.  
Plus crede literis scriptis in glacie  
Quam mundi fragilis vanæ fallaciæ.

Fallax

160 *Modo per istituire la Congregazione*

Fallax in premijs virtutis specie,  
Quæ nunquam habuit tempus fiducia.  
Magis credendum viris fallacibus  
Quam Mundi miseris prosperitatibus.  
Falsis insomnijs, & voluptatibus,  
Falsisq; studijs, & vanitatibus.  
Dic vbi Salomon olim tam nobilis,  
Vel vbi Sampson dux inuincibilis.  
Vel pulcher Absalon vultu mirabilis  
Vel dulcis Ionathas multum amabilis?  
Quo Cesar abijt Celsus imperio  
Vel diues splendidus totus in prandio?  
Dic vbi Tullius clarus eloquio  
Vel Aristoteles summus ingenio?  
Tot clari proceres, tot rerum spatia  
Tot ora Præsulum, tot Regna fortia.  
Tot Mundi Principes, tanta potentia,  
In ictu oculi clauduntur omnia.  
Quam breue festum, est hæc Mundi Gloria  
Vt Umbra hominis sic eius gaudia.  
Quæ semper subtrahunt eterna præmia  
Et ducunt hominem ad dura deuia.  
O esca vermium, ò massa pulueris  
O ros, ò Vanitas, cur sic extolleris?  
Ignoras penitus vtrum cras vixeris:  
Fac bonum omnibus quamdiu poteris.

Hęc

Hæc Mundi Gloria, quæ magni penditur  
Sacris in literis flos fæni dicitur.  
Ut leue folium, quod vento rapitur,  
Sic vita hominum hac vita tollitur.  
Nil tuum dixeris quod potes perdere;  
Quod mundus tribuit, intendit rapere.  
Superna cogita, cor sit in æthere.  
elix qui potuit Mundum con temnere.

---

TAVOLA DE' CAPITOLI  
che nella presente Operetta  
si contengono .

*Libro I .*

<b>I</b> Ntroduttione all'opra cap. 1.	car. 1.
Miracoli occorsi circa l'honorare il Santissimo Sacramento. cap. 2.	4.
Modo di stabilire, & fondare la Congre- gatione. Cap. 3.	11
Regole da offeruarsi da fratelli. Cap. 4.	15
Regole da offeruarsi dalle sorelle. Cap. 5.	18
Espedienti intorno alla deuotione del santissimo Sacramento. Cap. 6.	21
Cartelle per l' hora del santiss. Sacramento.	25
X Offer-	

162 *Modo per istituire la Congregazione*

Offerta da farsi da' fratelli del Santissimo Sa-  
cramento. Cap. 7. 29  
Benedizione della medaglia. 32  
Esercizio spirituale da farsi avanti il Santif-  
simo Sacramento. 34

*Libro II.*

**D**ell' utilità dell' oratione mentale. Cap. 1. 35

Della preparatione all' oratione. Cap. 2. 44

Della lettione. Cap. 3. 48

Modo di Meditare. cap. 4. 49

Rendimento di grazie. Cap. 5. 52

Petitione. Cap. 6. 53

Meditatione per il Lunedì. 55

Meditatione per il Martedì. 58

Meditatione per il Mercordì. 62

Meditatione per il Giovedì. 65

Meditatione per il Venerdì. 69

Meditatione per il Sabato. 75

Meditatione per la Domenica. 77

*Libro III.*

**O**rationi per quando li va a visitar l' infer-  
ni. Cap. 1. 83

Orationi da dirsi per raccomandari l' anima  
a' moribonda. Cap. 2. 93

Affluuione del Santissimo Rosario. Cap. 3. 97

Be-

<i>del santissimo Sacramento.</i>	163
Benedittione delli Rosarij.	112
Benedittione delle Rose.	113
Benedittione delle Candele del Rosario.	114
Benedittione delle Palme di S. Pietro Martire car. 115.	
Benedittione del Cingolo di S. Tomaso.	116
Modo di recitare il Santifs. Rosario.	117
Considerationi auanti, e dopò la Communion- ne, cauate dal Santifs. Rosario.	129
Remedij contro alcuni vitij cauati dal santif- simo Rosario.	149
Resolutioni cauate dal santifs. Rosario.	153
Attiaculatorij auanti la Communione.	154
Consideratione per dir il Rosario con atten- tione.	155
Effortatio ad pœnitentiam.	157

I L F I N E.

Errori occorsi nello stampare .

Car. 37.	<i>caparra</i>	<i>leggi</i>	<i>caparra.</i>
49.	<i>bene etto</i>		<i>benedetto</i>
36.	<i>Glorioso</i>		<i>Doloroso</i>
59.	<i>che</i>		<i>che</i>
43.	<i>actionom</i>		<i>actionem</i>
104.	<i>ignorantia</i>		<i>ignorantias</i>
111.	<i>comprehenda</i>		<i>comprehensa</i>
144.	<i>e fare perpetuo</i>		<i>e fa per tno</i>
152.	<i>discacciarsi</i>		<i>distaccarsi</i>
157.	<i>Quodaximmanitas</i>		<i>Quod immanitas</i>











UNIVERSITARIA